

Francesco fa salire sulla jeep alcuni ragazzi di una scuola cosentina presenti all'udienza

CHI C'È SULLA PAPAMOBILE?



Ricorda che anche tu sei stato straniero

Editoriale
Enzo Gabrieli
Direttore PdV

Ama ... perché anche tu sei stato straniero" (Dt 10,19). Si potrebbe interpretare così: "Tu puoi amare lo straniero, ne sei capace, perché anche tu sei stato straniero, e sai di cosa uno straniero ha bisogno per vivere e stare bene".

Il fatto di aver vissuto da stranieri sembra quasi il presupposto che abilita ad amare chi ora si trova nella medesima condizione.

Una situazione, ieri vissuta e oggi ricordata, di precarietà e di bisogno diventa opportunità e, insieme, capacità di agire in favore del bene di altri, diventa un punto di forza. "Sarebbe

utile per gli europei ricordare le proprie origini migratorie". Lo ha detto il card. Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il servizio dello Sviluppo umano integrale, rispondendo alle domande dei giornalisti durante la conferenza stampa di presentazione del messaggio del Papa per la Giornata del migrante e del rifugiato.

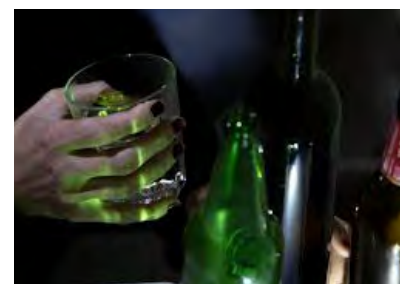
"È un peccato che dopo una o due generazioni si possano dimenticare le radici", ha aggiunto: "Gli europei possono sviluppare una politica migratoria che rifletta i valori, le speranze e la grandezza di questo continente" "Spesso - ha denunciato il cardinale - la propaganda o l'ideologia danno l'impressione che il migrante o il rifugiato fuggano per il piacere di farlo

o per avventura. Questo è falso: bisogna insistere su questo". "Riconoscere che queste persone sono fratelli e sorelle, cambia completamente", la tesi del porporato.

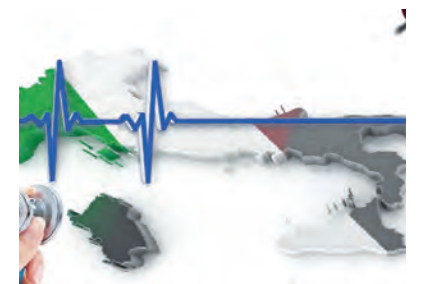
Questo vale ancora di più per noi meridionali, figli di migranti. La memoria del passato, che per l'ebreo entra nella professione della fede, può essere lo stimolo per accogliere, promuovere politiche e azioni di accoglienza di persone che cercano speranza, che cercano futuro.

Il tema della giornata di quest'anno che si celebrerà a settembre ricorda a tutti che Dio cammina con il suo popolo, sta con chi sale sul barcone, chi si incammina nei deserti, non fa la sentinella alle frontiere.

pag. 3
Alcolismo e giovani situazione allarmante



pag. 4
Autonomia differenziata il dibattito continua



pag. 12-13
Migranti, calato il silenzio sulle dolorose traversate



 **BCC**

MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

OPINIONI E COMMENTI

Elezioni. La libertà dal bisogno e il consenso comprato

Lupus
Raffaele Scionti

Si avvicina la data del voto, quando saremo chiamati ad eleggere i nostri rappresentanti al Parlamento europeo ed in diversi Comuni anche i sindaci. Le elezioni sono sempre un momento cruciale della vita democratica, anche se il tasso di astensionismo degli ultimi anni evidenzia uno scollamento notevole tra i cittadini e chi si propone di rappresentarli. Il dibattito politico è surreale ed assistiamo ad una campagna elettorale deludente e vuota, priva di contenuti, di una visione chiara sull'oggi e sul domani.

Oggi non sappiamo neanche come i pretendenti ad un seggio a Bruxelles intendano il ruolo dell'Europa.

Dovrebbero spiegarci, invece, come pensano che l'Unione possa diventare meno soggetto "regolatore" e più parte attiva, in concreto, per difendere e rilanciare la propria industria, come fanno gli Stati Uniti e la Cina.

Invece, assistiamo sempre al solito wrestling mediatico, in cui tutti urlano e i ragionamenti latitano. Solo slogan. In molti attribuiscono, quindi, la responsabilità del predetto scollamento alla proposta politica scadente e, fatte salve poche eccezioni, questo è certamente uno dei motivi principali. Un altro motivo è però da ricercare nel cattivo funzionamento dei cosiddetti corpi intermedi, i partiti, ormai divenuti centri di interessi sempre meno politici e sempre più personalistici. Manca quella selezione di classe dirigente che un tempo portava chi apparteneva ad una parte politica a scegliere i

migliori da mettere in campo. Oggi, invece, la sensazione è diversa: meno sai e più conti. Ma l'altro motivo fondamentale è da ricercare, e sarebbe non onesto ammetterlo, in una società che si sta chiudendo in sé stessa, culturalmente e politicamente. Poche settimane fa Ultimo, un cantautore tra i più seguiti tra i giovani, ha candidamente dichiarato: "Non conosco nessun ragazzo della mia età che vada a votare e nessuno che vada in chiesa. Io non ho mai votato in vita mia. Non dico sia giusto. Non me ne vanto, non me ne vergogno". Parole pesanti come macigni, ma, ahimè, realistiche. Ed in questo vuoto di valori e di impegno, si lascia un'autostrada ai "professionisti" della politica, gente il più delle volte ignorante, incapace, ma potente, poiché occupa da decenni posti di poteri attraverso cui gestiscono il consenso e, quindi, il funzionamento del "sistema Paese".

E tanta gente è così costretta ad andargli dietro, perché da questi personaggi dipende anche il proprio futuro lavorativo e quello dei propri cari. Tanta, troppa gente non è libera e, a volte, non sa neppure di esserlo. Chiama papà chi gli dà da mangiare, direbbe la povera gente di un tempo. Ed a tal proposito, mi viene in mente il discorso di Franklin Delano Roosevelt sullo Stato dell'Unione del 1941, passato alla storia come "Four Freedoms Speech". Secondo l'ex Presidente degli Stati Uniti non vi può essere piena libertà — e quindi una piena e non "formale" democrazia — se i cittadini non godono anche della libertà dal bisogno, la cosiddetta "freedom from want". Oggi abbiamo perso la corri-

spondenza biunivoca fra queste, apparentemente, distinte libertà. Non si tratta solo del fatto che, di per sé sole, le libertà liberaldemocratiche non bastano ad assicurare "di fatto", secondo quanto prevede l'art. 3 della Costituzione, a lavoratrici e lavoratori "il diritto al lavoro", previsto dall'art. 4 e quella remunerazione tale che assicuri una esistenza libera e dignitosa, prevista dall'art. 36. Non solo di questo si tratta, ma tanto basterebbe già per reclamare più giustizia sociale. Chi non gode anche della libertà dal bisogno, come può avere cuore e mente per i valori liberaldemocratici? Come pensare che i milioni di persone che a stento arrivano a fine mese "sentano" di far parte di una vera democrazia? Come credere che chi, gravemente ammalato, sia costretto ad attendere mesi e mesi per una visita o un intervento, si appassioni alla libertà di espressione? Questa si limiterà ad essere la libertà di esprimere la disperazione propria e dei propri familiari. Oppure resterà solo la libertà di esprimere l'opinione... altrui, di chi comanda e ne "cura" gli interessi facendo leva sul bisogno altrui. Ecco perché è importante andare a votare, ma è necessario anche che il voto sia libero dal bisogno, finalizzato a scegliere il meglio della nostra società che, in Europa come nelle nostre città, capisca e faccia capire che il futuro di tutti noi si costruisce oggi. Non sarà facile trovare persone serie, preparate, volenterose. Ma ci sono, sforziamoci e cerchiamo di votarle liberamente, perché solo così spezzeremo le catene di una democrazia che oggi è fondata sul bisogno. In Calabria più che altrove.

Cittadini europei chiamati alle urne



Circa 359 milioni di cittadini di tutti i Paesi europei dal 6 al 9 giugno sono chiamati alle urne per eleggere i rappresentanti del Parlamento Europeo, come accade ogni cinque anni.

In Italia si voterà sabato 8 giugno dalle 14 alle 22 e domenica 9 giugno dalle 7 alle 23. Gli elettori giovani, con età compresa tra 18 e 34 anni sono 10 milioni, di cui quasi 2,8 nuovi elettori. L'esito di queste elezioni, su cui non appare esservi molto interesse da parte dei cittadini che sentono "lontane" le questioni europee, è destinato ad orientare il futuro dell'Europa, che "non potrà mai essere più forte e democratica se una larga parte della popolazione non andrà a votare". Tra gli opinion leader si

sta paventando in queste ore il rischio che circa il 50% degli elettori si asterrà dal voto, non compiendo quello che la Costituzione Italiana definisce un "dovere civico", ammettendo che c'è una "crisi latente di democrazia". Per i cittadini del mezzogiorno d'Italia, ci dovrebbe essere un interesse maggiore: i fondi stanziati a Bruxelles spesso diventano sostitutivi di politiche nazionali poco attente alle regioni più povere del Paese. L'appello ad andare a votare si ritrova nelle parole sempre attuali di uno dei fondatori della Comunità Economica Europea, Jean Monnet, che già nel 1950 sosteneva che "non c'è futuro per i popoli europei se non nell'Unione".

Giovanni Branda

CIARLI IL PRECARIO

di Carlo Vena



Il premio Orietta Vittoria alla stilista Rina Milano

È stato assegnato alla stilista Rina Milano "per aver coniugato l'arte della moda alla managerialità, portando la sua azienda couture a livelli internazionali ed esportando la sua creatività nel mondo", il Premio "Orietta Vittoria d'Ippolito" per l'imprenditoria femminile, prima Edizione.

La cerimonia si è svolta nella sala De Cardona della BCC Mediocrità di Rende, dove la presidente del Premio Anita Frugiele ha moderato anche un incontro sul tema, al quale hanno partecipato Anna Gallo di Confcommercio, vicepresidente nazionale di Terzia-

rio donna, e Katia Stancato esperta di microfinanza, che hanno illustrato problematiche e opportunità delle azien-



de gestite da donne. Orietta Vittoria d'Ippolito era una docente di lettere con la passione per l'alta moda, che aveva

messo a frutto creando negli anni '90 un atelier e un suo brand, conosciuto ed apprezzato oltre regione.

Alla sua lungimiranza e capacità manageriale hanno voluto rendere omaggio il Soroptimist Club Cosenza e il Rotary Mendicino Serre Cosentine di cui era socia. Madrina della manifestazione è stata l'artista Luigia Granata, altro esempio di successo internazionale, che ha realizzato per l'occasione una stola dipinta a mano.

Leggi il testo completo su www.paroladivita.org

L'associazione "Santelli" ha pensato ad un ciclo di seminari nelle scuole superiori della città

Alcol e giovani: scatta l'allarme

Amendola dell'Arcat: in Italia l'età media in cui si inizia a bere sono gli undici anni

Rende
Rita Pellicori

"A livello globale, la Regione europea ha il più alto livello di consumo pro capite di alcol, pari a circa il doppio della media mondiale e con la più alta percentuale di bevitori. Ogni anno 1 decesso su 10 in Europa è causato dall'alcol, per un totale di quasi 1 milione di morti evitabili; 3 milioni nel mondo sono giovani per i quali l'alcol rappresenta la prima causa di mortalità prematura, disabilità e malattia di lunga durata a partire dalla più tenera età se si considera, oltre all'incidentalità stradale causata dall'alcol alla guida, anche la sindrome fetoalcolica".

A sottolinearlo è il rapporto del 2023 dell'Istituto Superiore di Sanità. Numeri che diventano ancora più raccapriccianti se pensiamo al fatto che il consumo eccessivo di alcol a livello globale è responsabile di circa 3 milioni di morti, più dell'ipertensione e del diabete messi insieme.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima inoltre che il 5,1% del carico globale di malattie e lesioni, equivalente a 132,6 milioni di anni di vita aggiustati per la disabilità, è stato causato dal consumo di alcol.

Nel nostro Paese il 77,2% degli italiani e il 56,1% delle italiane sopra gli 11 anni hanno consumato una bevanda alcolica nel corso dell'anno 2021. Le bevande alcoliche più consumate si confermano il vino e la birra. E nella nostra regione? "La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2021 è pari al 75,8% tra gli uomini e al 49,3% tra le don-

ne e rispetto all'anno 2020 si osserva per entrambi i generi una diminuzione del valore del 7,4% e 13,5% rispettivamente. Per entrambi i generi la prevalenza dei consumatori di amari è superiore alla media nazionale (M=48,5%; F=21,5%) mentre per le sole donne le prevalenze delle consumatrici di vino e aperitivi alcolici sono inferiori alla media italiana.

Rispetto al 2020 si osserva per entrambi i generi una diminuzione dei consumatori di vino (M=10,1%; F=14,7%), e di birra (M=10,2%; F=16,2%) oltre ad una diminuzione della prevalenza dei consumatori di aperitivi alcolici tra i soli maschi (12,6%).

L'analisi dei comportamenti a rischio mostra che la prevalenza dei consumatori fuori pasto è inferiore alla media nazionale per entrambi i generi, come per la prevalenza delle consumatrici abituali eccedentari e consumatrici a rischio.

Rispetto al 2020, tra gli uomini si osserva una diminuzione dei consumatori fuori pasto del 16,9% e di quelli a rischio del 21,4%", si legge nel rapporto. Nel corso dell'anno 2021, il 49,4% dei ragazzi e il 41,0% delle ragazze di età compresa tra 11 e 25 anni ha consumato almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Fermare il fenomeno dell'alcolismo tra i giovani è un obbligo. L'Associazione Jole Santelli ha pensato ad un ciclo di seminari formativi e informativi in quattro istituti superiori di Cosenza e Rende. "Scelte sobrie: alcol e giovani", è il titolo del progetto per educare a quelli che sono i rischi del consumo di alcolici. Per comprendere le dimensioni del problema, per riconoscerlo sul nascere

e capire come intervenire per affrontarlo, venerdì, presso il Liceo classico "Gioacchino da Fiore" di Rende hanno dialogato con gli studenti: Ennio Avolio, Biologo, docente Unical, specialista in scienze della nutrizione, Alessandra Santelli, Psicoterapeuta, Dirigente presso Unità Operativa di Neuropsichiatria infantile dell'azienda sanitaria provinciale di Cosenza, e Maria Francesca Amendola, Presidente Regionale Club Alcologici Territoriali e Società Italiana Alcologia. Nel corso del seminario, ideato e organizzato dall'associazione con il sostegno della Regione Calabria e d'intesa con il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri, la compagnia teatrale Qart ha messo in scena la farsa "Qui ho vinto io". Che rapporto c'è tra giovani e alcol? Quali i danni causati dal consumo di alcol? Ne abbiamo parlato con la dottoressa Maria Francesca Amendola.

Giovani e alcol: che rapporto c'è?

Il rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità sta lanciando l'allarme da ormai moltissimi anni. In Europa circa 50.000 ragazzi muoiono appunto a causa dell'alcol, quindi è un problema di salute pubblica. L'Istituto Superiore di Sanità nel 2017 ha condotto un'indagine specifica sulla Calabria da cui è emerso che la nostra era la terza regione in Italia per mortalità alcol correlata.

A che età si inizia a bere?

La media italiana di età in cui si inizia a bere sono gli undici anni. A undici anni si iniziano a bere i cicchetti. Purtroppo, nonostante le ottime leggi, manca il controllo. Manca il controllo da parte dei somministratori, quindi bar, pizzerie, ristoranti, supermercati che non richiedono la carta d'identità; oltretutto hanno aperto anche questi spazi esterni, in cui una persona va con la carta d'identità di un altro e assume quello che vuole. Bisognerebbe ipotizzare, è in itinere forse un lavoro fatto sul pronto soccorso pediatrico per fare una valutazione del numero di accessi a rischio come etilico. Ci tengo a sottolineare che è nata in Calabria l'Associazione Italiana Club Alcologici Territoriali, a Cosenza c'è proprio l'Associazione Club Alcologici



Territoriali.

Ci riuniamo tutti i martedì alle ore 18 nei locali della Chiesa di Sant'Aniello. Sono degli incontri di auto mutuo aiuto da cui è nata anche la farsa messa in scena oggi.

La bevuta dal sabato sera è una moda. Si pensa che il consumo occasionale comporti meno rischi, un errore...

No, qua siamo a livello di uso. Gli incidenti stradali non si fanno per abuso, prevalentemente si fanno per uso di alcolici, quindi anche uso occasionale e paradossalmente, per esempio, alla guida è molto più pericoloso chi fa un abuso occasionale, quindi del sabato, che non un etilista cronico.

Come reagisce il nostro corpo all'assunzione di alcol?

Ci sono degli aspetti tipici: inizialmente c'è un picco che sale che va a facilitare il comportamento, ci si sente più liberi, più socievoli, più conformi con il contesto in cui si è, quindi sembra che tutto vada meglio.

Quando si raggiunge questo picco, l'apice inizia a scemare e poi lì diventa un problema, perché uno pensa che bevendo di più il picco ritorni, invece no. Lì c'è un rischio altissimo di

coma etilico.

Quali sono i danni a breve e lungo termine?

I danni a breve sono il rischio di finire in pronto soccorso, gli incidenti stradali, episodi di violenza.

A breve termine c'è anche l'incapacità il giorno dopo nei ragazzi di studiare, memorizzare e c'è un rallentamento degli aspetti cognitivi. A lungo termine abbiamo le varie tipologie di cancro.

Ultimamente c'è stata proprio a livello internazionale, per lavori scientifici, l'associazione tra alcol e tumore al seno nelle donne. L'alcol non intacca solo organi come il fegato, ma tocca anche aspetti di tipo neurovegetativo come, ad esempio, la deambulazione.

Come si interviene?

Si interviene se ci sono i servizi specifici, i servizi alcologici, ci sono i gruppi di autoaiuto come questo dei club alcologici territoriali, si può andare in ospedale, ci sono i servizi per le dipendenze.

Come e quando iniziare a fare prevenzione?

Bisogna iniziare a fare prevenzione dagli adulti. Bisogna iniziare a fare prevenzione nelle famiglie, dai genitori. In questo modo si inizia.



AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Approfondimento. Intervista al docente di diritto pubblico dell'Unical sul DDL Calderoli

Nocito: l'autonomia differenziata taglia le gambe al Mezzogiorno

Diversi i settori della vita sociale interessati. Bisognerebbe prima mettere a regime i LEP

Cosenza
Fabio Mandato

Vivo il dibattito sul disegno di legge in materia di autonomia differenziata. Ne abbiamo parlato con **Walter Nocito**, ordinario di diritto pubblico all'Università della Calabria.

Professore, che idea si è fatto di questa proposta di legge?

Questo è un disegno di legge che è partito con il governo Meloni già nell'autunno del 2022 ed è diventato oggetto di uno scambio tra le due forze politiche prevalenti: la Lega da un lato che la chiede, Fratelli d'Italia dall'altro che la concede, ed è il progetto che svolge l'attuazione di un disegno che era già negli anni Novanta di Gianfranco Miglio. Il cuore della proposta viene da Milano e dal Lombardo-Veneto, dalla base elettorale della Lega, che ora ha una speranza di raggiungere un obiettivo storico, anche se la speranza concreta dell'approvazione sarà dopo le elezioni europee, quando ripartirà il dibattito parlamentare. Abbiamo quindi una pausa di qualche giorno. Nel frattempo va avanti la questione del premierato, l'elezione diretta del Capo dello Stato che Fratelli d'Italia che chiede alla Lega.

Lei fa riferimento a questo sogno della Lega, un sogno dal quale è evidentemente fuori il Sud?

Il Sud è fuori, nel senso che



il Sud è ritenuto una palla al piede. La sperequazione nel Ddl Calderoli risulta essere tracciata ma in maniera insufficiente e nessuna garanzia il Ddl Calderoli pone sui Lep, i livelli essenziali di prestazione, soprattutto sul loro finanziamento. Descrivere i Lep, come il governo ha fatto, non significa finanziarli, e questo è stato rilevato da molti soggetti tra cui la Conferenza Episcopale italiana e da alcuni Vescovi che, giustamente, lamentano uno svuotamento della cittadinanza sociale e l'erogazione di servizi sul territorio. Si tratta di testi di legge che a parole garantiscono l'uguaglianza di trattamento dei cittadini e la parità di condizioni di vita, ma la parità di condizioni di vita non ha garanzia finanziaria perché fondamentalmente così si svuota l'articolo 119 della Costituzione e in particolare i commi 3 e 4: "la legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i

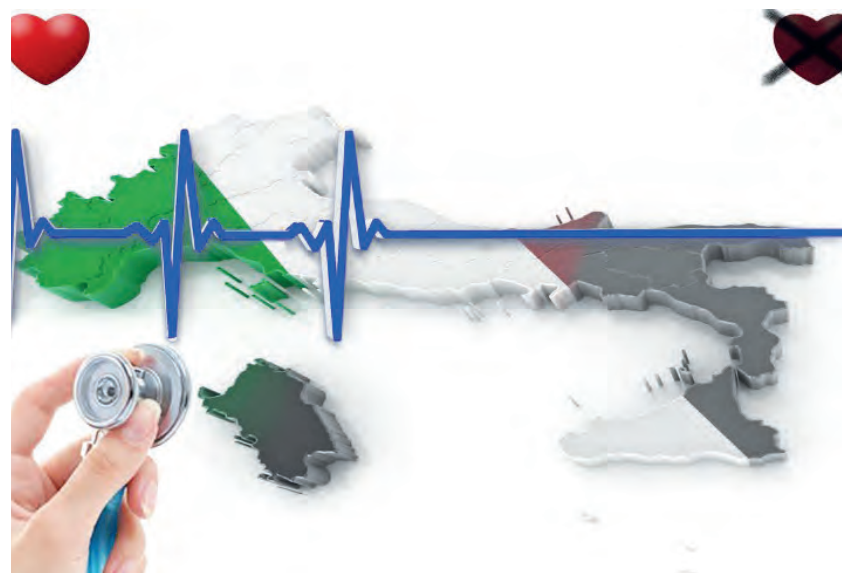
territori con minore capacità fiscale per abitante".

Andando nel concreto, quali settori soffrirebbero di più se passasse la proposta di legge come oggi?

Il settore sanitario, dei servizi sociali, dei servizi all'impiego, delle politiche del lavoro, del servizio scolastico, quindi tutto il ciclo formativo dalle scuole materne fino all'alta formazione dell'università, sarebbero differenziati per legge. Cioè ci sarebbero carriere e retribuzioni differenziate sia nella sanità sia nei servizi scolastici con aumenti salariali e incentivi maggiori dove si differenzia, cioè in regioni come Lombardia e Veneto; e abbandonati invece al minimo statale in quelle regioni che non possono differenziarli. E poi c'è un problema più generale di qualità della regolazione e dell'amministrazione che controlla le attività economiche e ambientali.

Se non sono adeguatamente finanziate, se non hanno il personale e le strutture, le ARPA, gli ispettorati del lavoro, non faranno il loro mestiere, non faranno la loro funzione amministrativa in maniera standard e quindi avremo un aggravamento del già presente divario amministrativo tra pubblica amministrazione al nord, Lombardo-Veneto in particolare, e le pubbliche amministrazioni al centro-sud, il sud in particolare.

La Calabria, in tutto ciò, ha perso quote di popolazione,



quote di reddito e anche pezzi di pubblica amministrazione che sono stati rinzecciti e direi addirittura desertificati. Si pensi alla sanità e alla scuola.

Secondo lei c'è una soluzione? Cioè questo disegno di legge, questa proposta, andrebbe cestinata del tutto o è migliorabile? C'è un miglioramento possibile che possa andare bene a tutti?

Non è migliorabile, io credo che questa sia una proposta che serve solo agli interessi della Lombardia e del Veneto. Non è un caso che questa sia una legge procedimentale che fa salvi però le proposte già presentate dalla Lega Lombardia e dalla Lega Veneta. E invece ci sarebbe da ragionare molto sull'articolo 119 sulla finanza territoriale.

Bisognerebbe mettere a regime prima i Lep e poi il fondo perequativo e quindi il funzionamento di un federalismo fi-

scale vero, cooperativo e solidale, e poi dopo consentire differenziazioni motivate su punti specifici, non su interi settori.

L'art. 116 in verità è stato una scommessa della Costituzione italiana fatta ormai 24 anni fa, che non aveva prodotto nulla di buono e che adesso sta producendo addirittura risultati pericolosi, negativi, perché è stata applicata da Calderoli in maniera illogica, e se vogliamo anche anticostituzionale.

Per spiegare, l'articolo 116 pone delle deroghe nell'amministrazione e nella legislazione italiana, mentre Lombardia e Veneto vogliono fare delle deroghe la nuova regola, vogliono flessibilizzare la Costituzione e renderla materia di trattativa politica. Ma così si va a favore delle periferie ricche e quindi automaticamente a sfavore delle periferie povere.

DDL Calderoli. Le affermazioni del ministro Salvini e l'intervento dei Vescovi

Il disegno di legge sull'autonomia differenziata? Secondo il ministro Salvini, "i Vescovi calabresi non l'hanno letta. L'autonomia è una garanzia per i diritti essenziali al Sud che il Sud non ha mai avuto. Forse qualche Vescovo, viste le polemiche delle ultime ore provenienti dal Vaticano, è distratto e si occupa di altro. Manderò a chiunque desideri approfondire il testo dell'autonomia, che rappresenta una grande occasione di rinascita, rilancio e giustizia sociale, soprattutto per le regioni che oggi hanno servizi inferiori rispetto ad altre. Se oggi la sanità, la scuo-

la e le infrastrutture in alcune regioni del Sud non sono al livello di quelle del Nord Italia, è colpa di una gestione statalista e centralista che non garantisce i diritti essenziali nel meridione. Manderò anche agli uomini di Chiesa il testo, sperando in una loro lettura e benedizione". Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture lo ha detto visitando la Calabria. A rispondergli, interpellato dall'agenzia Ansa, **mons. Francesco Savino**, vicepresidente Cei e vescovo di Cassano all'Jonio. "Dire che i vescovi calabresi non hanno letto la legge sull'autonomia diffe-



renziata mi sembra un'offesa gratuita perché non soltanto l'abbiamo letta ma l'abbiamo anche studiata con costituzionalisti e professori universitari. Il ministro Salvini deve farsene una ragione se, su questa materia, la pensiamo diversamente da lui". Il presule cassanese

ha manifestato la sua preoccupazione, tra le altre cose, riguardo alla determinazione dei livelli essenziali di prestazione, al rapporto fra i livelli essenziali di prestazione rispetto ai livelli essenziali di prestazione e al fondo di perequazione in questa legge. "Con questa legge aumenteranno le disuguaglianze e l'impoverimento". A fargli eco anche **mons. Giovanni Checchinato**, arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano, che ha ribadito il suo no al Ddl Calderoli e l'approfondimento consapevole in atto da parte delle Chiese che sono in Calabria.

PAROLA E VITA

Domenica 09 giugno 2024

X Domenica del Tempo Ordinario

Mc 3, 20-35

Fate la volontà di Dio



In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé".

Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni". Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: "Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi.

Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima

non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna". Poiché dicevano: "È posseduto da uno spirito impuro".

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".

Memoria del Cuore di Maria

Ufficio liturgico
ufficioliturcocs@libero.it

Nella Sacra Scrittura, il vocabolo "cuore" non indica qualcosa di sentimentale o di romantico ma il centro di tutta la vita spirituale dell'uomo, principio di vita, memoria, pensiero, volontà, interiorità, inteso perciò come la sede dell'incontro con Dio.

Saggiamente la Chiesa, dopo aver celebrato le meraviglie della salvezza racchiuse nel Cuore Sacratissimo di Gesù, celebra la memoria del Cuore Immacolato di Maria nel quale ogni fedele trova un esempio mirabile del vero culto cristiano, espressione del coinvolgimento dell'intera persona nel quotidiano discepolato. In due testi del Nuovo Testamento si parla del Cuore di Maria: "Maria, da parte sua, conservava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Luca 2,19); "Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore" (Luca 2,51); in

essi appare la profondità della partecipazione interiore di Maria all'opera salvifica di suo Figlio, giacché tutto ciò che si compie nel Figlio, si compie anche nell'anima e nel cuore della madre che viene rappresentata in un costante atteggiamento contemplativo sui Misteri della vita di Gesù.

Il primo promotore di una festa liturgica del Cuore Immacolato di Maria è San Giovanni Eudes (1601-1680), che nei suoi scritti non disgiunge mai i cuori di Gesù e di Maria, dei quali, scrive il sacerdote francese "sono così intimamente legati l'uno con l'altro che chi vede Gesù guarda Maria; chi ama Gesù, ama Maria; chi ha la devozione per Gesù, ha la devozione per Maria".

Il 31 ottobre 1942, nel venticinquesimo anniversario delle apparizioni di Fatima, Pio XII consacrava la Chiesa e il genere umano al Cuore immacolato di Maria e, con il decreto del 1944, istituiva la festa universale del cuore di Maria, al giorno 22 agosto.

Gesù è venuto nel mondo per distruggere il male

La casa del Padre è un regno di amore, di bene e comunione

Padre Francesco Patton
Custode di Terra Santa

Dopo aver percorso l'itinerario di conversione propostoci dalla Parola di Dio nella quaresima, dopo aver vissuto la gioia della Pasqua e il totale rinnovamento della nostra vita nello Spirito, dopo essere stati introdotti nella comunione con Dio attraverso la comunione al corpo e al sangue di Cristo, dopo aver compiuto questo "percorso obbligato" che ci presenta l'anno liturgico, ritorniamo al cosiddetto tempo ordinario. Non è un tempo liturgico di seconda categoria, casomai è la sottolineatura che la vita di tutti i giorni (quella feriale, "ordinaria"), ha un'importanza fondamentale per i cristiani. La conversione, la gioia, la speranza della felicità futura ci spingono a vivere con rinnovato impegno e slancio di testimonianza nelle situazioni concrete nelle quali ci troviamo. Fatta questa premessa cerchiamo di inquadrare le letture proposteci dalla liturgia di questa domenica. Ci viene presentato un tema di riflessione sempre attuale: quello della lotta tra il bene ed il male. Una lotta che tutti quanti noi conosciamo e viviamo sulla nostra stessa pelle ogni volta che ci troviamo a inciampare e cadere nella nostra fragilità umana. In queste occasioni anche noi, alla stessa maniera di Adamo, ci sentiamo nudi davanti a Dio, cioè condizionati dalla nostra fragilità umana e incapaci di stare davanti a lui con la fiducia che è tipica dei figli. Dovremmo però ricordare ciò che abbiamo cantato all'inizio della veglia pasquale: "Davvero era necessario il peccato di Adamo, / che è

LE FORMICHE

di Fabio Vettori (fabiovettori.com)



Mc 3,20-35 "La chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna."

stato distrutto con la morte del Cristo. / Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!" (Preconio pasquale). La nostra radicale nudità e fragilità, la nostra incapacità di vivere fidandoci del Padre, questa nostra vulnerabilità alle forze del male e del peccato è stata vinta da Gesù Cristo.

Il fulcro del brano evangelico di Marco sta proprio in questo: con la sua venuta in mezzo a noi, Gesù ha scardinato il regno del maligno per dare vita e concretezza al regno di Dio: regno di bene, di amore e di comunione. Anche l'Apостоfo ci invita a camminare con fiducia in questa stessa direzione: "Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti, il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed

eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne" (2 Cor 4,16-21).

La lotta tra il bene e il male, concretamente, si gioca nella storia. È una lotta che vede sconfitto chi si illude di potersela cavare da solo! Per questo preghiamo insieme e diciamo "Liberaci dal male" ma potremmo dire anche: "Liberaci dal maligno" e siamo consapevoli che in questa lotta la comunità dei credenti è vittoriosa solo se partecipa alla vittoria del Cristo. La manifestazione di questa vittoria, segno di speranza per il mondo intero e per ogni uomo, è la comunione tra i cristiani, è il fatto che i credenti non sono più preda del divisore e della divisione ma si impegnano a vivere "con un cuor solo e un'anima sola".



radio jobel

FM 93.3 | FM 97.5 - Savuto
streaming WWW.RADIOJOBEL.IT

Caritas. Azioni e progetti per la crescita delle comunità diocesane

Presentato a Roma il bilancio sociale 2023: un impegno economico pari a 58 milioni di euro

Mense e ostelli per i poveri, centri d'ascolto, empori solidali, servizi e consulenze di vario tipo, raccolte fondi e progetti internazionali durante le crisi umanitarie, coinvolgimento dei giovani attraverso il servizio civile e il volontariato. È un caleidoscopio di migliaia di attività quello raccontato in sintesi nel Bilancio sociale 2023 di Caritas italiana, una pubblicazione che mette in evidenza gli aspetti qualitativi dell'animazione della carità nelle diocesi e parrocchie italiane durante tutto il 2023. Un impegno economico pari a 58 milioni di euro nel 2023, di cui il 76,6% impiegato in Italia e il 23,4 all'estero. Somme provenienti dall'8 per mille,

da collette nazionali, grandi e piccoli donatori. In Italia sono presenti 6.780 servizi Caritas e 3.636 centri d'ascolto. In un anno sono state accompagnate 270.000 persone, con oltre 84 mila volontari. Il Bilancio sociale è stato presentato martedì a Roma. "La Caritas non ha copyright anzi è meglio che la carità sia copiata", ha detto mons. Carlo Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas italiana, durante la presentazione nella sede della Cei. "L'impegno nel corso dell'anno passato si è sviluppato in Italia come all'estero, sempre nell'ottica dell'accompagnamento delle persone e delle

comunità, della promozione della pace e della riconciliazione - ha affermato -. Viviamo in un mondo in cui tutto è in relazione. Il Bilancio sociale esprime il nostro sentirci responsabili e cercare di fare la nostra parte, con particolare attenzione a chi si trova in una situazione di vulnerabilità". Per l'economista della Cei, don Claudio Francesconi, il documento consente di "riflettere sulle motivazioni e gli scopi che vogliamo raggiungere". "Come cristiani - ha osservato - siamo sempre presi tra due tensioni: da un lato l'insegnamento di Gesù a non ostentare il bene che facciamo, dall'altro l'esigenza di far

crescere la sensibilità della comunità cristiana e del mondo su questi temi". A questo proposito è importante "fare rete per far fronte ai problemi sociali". L'economista della Cei ha anche annunciato un lavoro che sta portando avanti con il Politecnico di Milano per misurare l'impatto dell'8 per mille nella società e i cambiamenti che produce. Il Bilancio sociale 2023 rende conto dell'utilizzo e della valorizzazione delle risorse a disposizione e dell'impatto di Caritas italiana, in ordine al proprio mandato di promozione dello sviluppo umano integrale. Vi sono specifiche tematiche e focus: in Italia viene sottolineata la realtà dei "working poor" - coloro che, nonostante abbiano un impiego, vivono in condizioni di povertà. Nel corso del 2023 ben 59 Caritas diocesane hanno realizzato 61 progetti in ambito lavoro con i fondi Cei 8 per mille. Sono oltre 1000 i giovani che svolgono servizio civile nel mondo Caritas e 90 che hanno fatto l'Anno di volontariato sociale.

genze, come in Turchia, dove il terremoto del 6 febbraio 2023 ha causato oltre 50mila morti, ma anche in progetti di sviluppo per contrastare i cambiamenti climatici, come nel Bangladesh colpito da tifoni e inondazioni. Oppure in progetti di pace e riconciliazione, come il Centro giovani a Damasco, in una Siria ferita da una guerra lunga oltre 13 anni. Oltre 3.000 giovani sono stati coinvolti tra Siria, Libano, Iraq e Terra Santa. Ci sono stati poi i corridoi umanitari dei rifugiati, con oltre 100 beneficiari provenienti da Turchia e Pakistan. "Abbiamo bisogno di una tregua non solo nei conflitti internazionali ma anche in Italia. È arrivato il momento di fermarci e di fare delle scelte concrete rispetto alle priorità sociali. Accompagnare questi processi e poi passare ad altre priorità". È l'appello rivolto alle istituzioni da don Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana, concludendo l'incontro. "Come Caritas sentiamo la responsabilità di dire: nessuno si senta escluso - ha affermato -. Però gli ultimi dati della Banca d'Italia ci dicono che stanno aumentando le disuguaglianze, che i ricchi si arricchiscono anche di più, aumentano i poveri e la classe media è in difficoltà".



Grazie all'Eucaristia, diventiamo profeti e costruttori di un mondo nuovo

"Il pane Eucaristico è presenza reale. E con questo ci parla di un Dio che non è lontano, che non è geloso, ma vicino e solidale con l'uomo; che non ci abbandona, ma ci cerca, ci aspetta e ci accompagna, sempre, al punto da mettersi, indifeso, nelle nostre mani. E questa sua presenza invita anche noi a farci prossimi ai fratelli là dove l'amore ci chiama". Lo ha detto il Papa nell'omelia della messa per il Santissimo Corpo e Sangue di Cristo nella Basilica di San Giovanni in Laterano, cui è seguita la processione eucaristica fino a Santa Maria Maggiore. "Quanto bisogno c'è nel nostro mondo di questo pane, della sua fragranza e del suo profumo, una fragranza che

sa di gratitudine, che sa di libertà, sa di prossimità! Vediamo ogni giorno troppe strade, forse una volta odorose di pane sfornato, ridursi a cumuli di macerie a causa della guerra, dell'egoismo e dell'indifferenza! È urgente riportare nel mondo l'aroma buono e fresco del pane dell'amore - ha aggiunto Francesco -, per continuare a sperare e ricostruire senza mai stancarsi quello che l'odio distrugge". "C'è chi dice che è libero chi pensa solo a sé stesso, chi si gode la vita e chi, con menefreghismo e magari con prepotenza, fa tutto quello che vuole a dispetto degli altri" ma, ha osservato il Santo Padre, "questa non è libertà: questa è una schiavitù

nascosta, una schiavitù che ci rende più schiavi ancora. La libertà non si incontra nelle casaforti di chi accumula per sé, né sui divani di chi pigramente si adagia nel disimpegno e nell'individualismo: la libertà si incontra nel cenacolo dove, senza alcun altro motivo che l'amore, ci si china davanti ai fratelli per offrire loro il proprio servizio, la propria vita, come 'salvati'". "L'Eucaristia richiama anzitutto la dimensione del dono. Gesù prende il pane non per consumarlo da solo, ma per spezzarlo e donarlo ai discepoli, rivelando così la sua identità e la sua missione. E gli non ha trattenuto la vita per sé, ma l'ha donata a noi; non ha considerato un tesoro

geloso il suo essere come Dio, ma si è spogliato della sua gloria per condividere la nostra umanità e farci entrare nella vita eterna". Il Santo Padre ha invitato "a diventare ciò che mangiamo, a diventare 'eucaristici', cioè persone che non vivono più per sé stesse, nella logica del possesso e del consumo, ma che sanno fare della propria vita un dono per gli altri". "Così, grazie all'Eucaristia, diventiamo profeti e costruttori di un mondo nuovo: quando superiamo l'egoismo e ci apriamo all'amore, quando coltiviamo legami di fraternità, quando partecipiamo alle sofferenze dei fratelli e condividiamo il pane e le risorse con chi è nel bisogno, quan-



do mettiamo a disposizione di tutti i nostri talenti - ha concluso il Papa -, allora stiamo spezzando il pane della nostra vita come Gesù.

La matematica in dialogo con i tutti gli umani saperi

Luigi Ambrosio direttore della Normale di Pisa, all'Unical per una lectio magistralis. Lo abbiamo incontrato per i nostri lettori

Rende
Fabio Mandato

Luigi Ambrosio, direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, eccellenza italiana nel campo della matematica (si occupa in particolare di calcolo delle variazioni e teoria geometrica della misura), ha tenuto all'Unical una lectio magistralis in occasione dei 50 anni del corso di laurea in matematica. Lo abbiamo intervistato.

Quali le sfide della matematica oggi?

Questo è un momento molto fluido e importante per la matematica. È una disciplina che era sempre stata pensata quasi come obsoleta, invece si inizia a capire che è dentro tutta la tecnologia moderna e dentro gli algoritmi dell'intelligenza artificiale. La matematica interagisce, grazie agli sviluppi della tecnologia, con tutte le altre discipline, la fisica, l'informatica, la tecnologia. Le barriere disciplinari che una volta c'erano e che ci incasellavano non ci sono più perché queste caselle comunicano tra di loro.

È un tempo propizio per favorire il dialogo tra saperi.

Sì. C'è un'accelerazione che deriva certamente dalle scienze applicate. Siamo in una fase in cui vengono sviluppati strumenti, come ad esempio l'intelligenza artificiale di cui non capiamo fino in fondo i meccanismi di funzionamento. Li usiamo, però vorremmo capire meglio cosa c'è sotto. Da un lato c'è la richiesta di migliorare gli algoritmi, ma dall'altro



“Gli strumenti della matematica classica restano fondamentali per l'attuale ricerca in materia”

di capire meglio come funzionano e cosa c'è dietro le risposte che ci dà. Cercare di comprendere è importante perché altrimenti questi strumenti rischiano di diventare degli oracoli, ma così non sarebbero molto soddisfacenti.

In questa terra ha operato Pitagora. Nella ricerca matematica odierna cosa ci si porta dal passato?

Sono abbastanza conservatore. Penso che gli strumenti

della matematica classica, i concetti della matematica greca con Euclide e Pitagora, i cui metodi sugli indivisibili sono stati precursori anche nel calcolo infinitesimale, restino fondamentali. Quello che mi piace sottolineare è l'aspetto concettuale della matematica che può smentire l'idea della vulgata per cui la matematica è identificata solo con la capacità di calcolo, mentre invece questa ne è la conseguenza. C'è una concettualità oltre il solo calcolo.

Quale l'importanza della matematica durante la pandemia?

Qui bisognerebbe intervistare gli esperti sulla pandemia. Posso ricordare che la fondazione Bruno Kessler di Trento ha lavorato sui modelli epidemiologici, e durante la pandemia sono state centrate previsioni importanti sull'andamento della stessa. In quel caso i modelli matematici hanno consentito di capire quante persone erano infette e quante portatrici sane.

Quale l'importanza della matematica invece rispetto allo studio dei terremoti?

Nel campo dei terremoti ci sono studi avanzati rispetto alla propagazione delle onde nei corpi solidi. Tali studi fanno capire dove è la genesi dei terremoti, dove ci sono le faglie e come si possono evolvere. Il sogno, che ancora non è realizzato, è capire quando un terremoto si svilupperà in un certo posto, però quantomeno siamo in grado di capire quali sono le zone di rischio.

La teologia tra misura e dismisura

Matematica e ricerca teologica possono dialogare tra interrogativi, timori e sospiri di sollievo



Dio uno e trino. Uno e tre. Ironia della Provvidenza - alla quale presta fede - al Teologo che voglia occuparsi di matematica sembra che la strada si faccia irta.

Perché credere a un divino che sia uno e unico ma in tre (persone, ma è un termine tutto umano) sembra già convertire la matematica a una opinione, manco tanto retta.

Eppure è ortodossia che ha attraversato il corso d'acqua intricato dei primi secoli dell'era cristiana, dove alcuni intelligenti - chi dice il contrario?! - s'erano posti il problema della dualità, della trinità che è trinità, della umanità - divinità dell'Uno dei tre. Roba da far girare la testa, da saggiare alla prova del testo sacro. Mistero.

Che non è mai contro, ma sempre un po' più sopra. Quale trono allora per il pensiero matematico, quel calcolo razionante che sembra misurare senza cadere nella paura dell'ignoto e dell'incerto? E oggi, ancor più, in questi tempi proprio d'incertezza, in cui tutto è fluido e di

solido in giro ce ne sono ben pochi?

Poi t'imbatti nel dato irrazionale, ma reale, che tra zero e uno ci sono infiniti numeri. Perché ci sono e su questo i dubbi sono ridotti proprio allo zero. E quello stesso zero ti riporta al nulla, forse anche al vuoto, per quanto fisici non confutati insegnano che il vuoto è pienissimo di qualcosa. Questione di energia, la stessa che occupò i teologi del tardo-medio evo quando dovettero capire come è possibile che nella seconda persona della trinità ci siano due operazioni e due volontà. Due in uno, si direbbe schematicamente. Ma se tra lo zero e l'uno che percepisco ci sono infiniti numeri, e pure quell'importantissimo segno grammaticale che è la virgola, allora oltre la razionalità dello zero e dell'uno c'è qualcosa di irrazionale. C'è un qualcosa che profuma di mistero. Che faccio fatica a misurare e a concepire ma so che c'è. Proprio come l'uno e il trino di cui sopra. Un sospiro di sollievo per il Teologo.

f.m.



8XMILLE

Con l'8xmille un nuovo tetto per la chiesa

Il contributo in favore della comunità di Maria SS. del Carmine di Marano Marchesato

Uno degli utilizzi principali realizzati dall'8xmille è la manutenzione ed il restauro delle chiese, oggi più che mai riferimento stabile per una comunità. "A settembre sono cinque anni dal mio primo insediamento in questa parrocchia. Quando sono arrivato ho trovato l'edificio della chiesa in uno stato di degrado avanzato e cattivo di conservazione. Ci siamo subito attivati per la ristrutturazione ma due eventi hanno bloccato il corso dei lavori: il terremoto del 24 febbraio 2020 e la pandemia del Covid a marzo dello stesso anno - racconta **don Guillaume Bulangunga Kizimba, parroco di Maria SS. del Carmine di Marano Marchesato** - Il progetto, approvato nel 2023, ha avuto inizio nel mese di giugno dello scorso anno ed ha trovato conclusione quest'anno con la riapertura della chiesa lo scorso 6 aprile.

La parte più impegnativa del progetto è consistita nella ristrutturazione di tutti i tetti

della chiesa: un lavoro impegnativo che abbiamo potuto realizzare grazie al finanziamento dell'8xmille della Chiesa Cattolica, parliamo del 70% circa. A questo lavoro di ristrutturazione esterno è stato abbinato il ripristino ed il consolidamento delle parti interne della chiesa ed ai lavori di rifacimento e manutenzione è stata abbinata l'installazione del nuovo impianto elettrico. Un lavoro complessivo importante che ha riportato la chiesa alla sua antica magnificenza". Il restauro delle chiese, infatti, non svolge solo una funzione di tutela del patrimonio culturale ma genera anche un impatto positivo su comunità locali di piccole o medie dimensioni. Aggiunge don Guillaume: "Dobbiamo anche ringraziare il contributo dei fedeli della parrocchia, in modo particolare i devoti alla **Madonna del Carmine** e l'Amministrazione Comunale di Marano Marchesato. Questa Chiesa, a livello devozionale,

attrae molta gente proveniente dai dintorni della città di Cosenza; qualcuno viene da Montalto, qualcun altro dalla Marina.

È una devozione già consolidata nel tempo che trova continuità nell'affetto che, di anno in anno, viene rinnovato nell'affetto alla Madonna". La presenza della Chiesa, specie nelle aree interne interessate dal fenomeno dell'abbandono e dello spopolamento, fungendo come centro di aggregazione, mantiene vivo quel senso di appartenenza identitaria che nello scambio intergenerazionale sembra non trovare soluzione di continuità.

Ma in questo passaggio di consegna l'attenzione della comunità religiosa sembra non bastare: "Tra le diverse attività intraprese, la pastorale familiare è l'aspetto più faticoso che da sacerdote mi sono ritrovato ad affrontare. Bisogna tenere conto di tante diverse realtà. La famiglia oggi



è più che mai provata e frammentata. Le benedizioni delle famiglie sono l'occasione che spesso ci consente di conoscere e comprendere determinati assetti. Tante famiglie ferite sono disinteressate e lontane da Dio e non partecipano, per vari motivi, ai dinamismi della pa-

storale parrocchiale. Serve recuperare i valori fondamentali della nostra fede. Più che di parole c'è bisogno oggi di testimonianza. Forse, con la testimonianza, riusciamo a parlare al cuore della gente più che portare confusione ai fedeli riguardo ai sacramenti e altro".

Angela Servidio

Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)



DIOCESI

In Cattedrale la Santa Messa nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

La nostra è una fede fatta di carne

La riflessione dell'Arcivescovo Checchinato: il valore e il significato dei segni eucaristici

Cosenza
Fabio Mandato

Mons. Giovanni Checchinato, arcivescovo di Cosenza - Bisignano, nel giorno del Corpus Domini ha presieduto la santa Messa in Cattedrale, la processione eucaristica per le vie della città e la solenne benedizione eucaristica nella chiesa di Santa Teresa.

Cattedrale piena per la santa Messa concelebrata dal Capitolo e dai sacerdoti e parroci di Cosenza.

"Celebriamo con fede la solennità del Corpus Domini per ricordare a noi stessi la centralità del sacramento dell'Eucarestia per la vita cristiana" ha detto mons. Checchinato. Il presule ha dato alcune sollecitazioni, indicando *"il senso e il motivo"* dell'Eucarestia. *"Vincere la tentazione di rendere la nostra fede un puro atto intellettuale"*, la prima esortazione. *"La nostra fede non si sostanzia di formule, non placa il nostro bisogno religioso ma ha bisogno di concretezza"*. Difatti *"la nostra fede è qualcosa di carne e non di mente"*. Come seconda sollecitazione, mons. Checchinato ha evidenziato *"che la fede o si trasmette con la propria vita o non ha significato. Si vive mettendosi in gioco e non facendo da spettatori"*, perché *"la storia si cambia con quello che si è e quello che si fa"*. Così, una terza considerazione, che nasce dalle parole dell'ultima cena.

"Fate questo in memoria di me" è *"un invito ad assumere il suo modello di vita nella*



nostra vita". Da qui la domanda sull'Eucarestia: *"È un'esperienza rassicurante che ci invita a guardare il cielo o una esperienza sovversiva che ci mette in moto come artigiani di pace e di giustizia nella storia?"*.



Nella chiesa di Santa Teresa una preghiera che dice fiducia

Proponiamo uno stralcio della meditazione - preghiera conclusiva di mons. Checchinato a Santa Teresa.

"Talora siamo distratti, lontani dalla percezione dei segni di bene che tu continui a concedere al nostro tempo, come anticipo del regno promesso. E così, restiamo più affascinati dal male che imperversa, che dal bene che cresce silenzioso ma reale nelle nostre case e nei nostri ambienti. Tu, Signore, hai riconosciuto, nell'anonimato delle tante persone che lavorano, gente generosa, che non ha trasformato la propria vita in una sorta di mercato in cui ciò che conta



sono solo i soldi. Tu, Signore, conosci bene tanti papà e mamme che generosamente offrono la vita per far crescere bene i propri figli e tanti figli che con entusiasmo si preparano al loro futuro con responsabilità. Noi cattolici, qualche volta, ci contiamo e vediamo che sia-

mo sempre meno e sempre meno giovani e da questo deduciamo previsioni catastrofiche.

Tu invece, Signore, che conosci nel cuore tanti e tante di noi, sai riconoscere l'anelito di assoluto e di infinito che li abita, e hai iniziato con loro, con tanti di loro, un colloquio d'amore, silenzioso e discreto ma reale e rassicurante. Noi sappiamo che tutto questo tu lo vedi e lo sai. E però cerchiamo sempre di coinvolgerci, di investire in un impegno che non vogliamo assumere.

Quello di diventare anche noi eucarestia, dono d'amore per gli altri".



DIOCESI

Nominato dal Vescovo il nuovo
Collegio dei Consultori



Nell'ambito del Consiglio Prebiterale S. E. Rev.ma monsignor Giovanni Checchinato, Arcivescovo di Cosenza-Bisignano ha nominato i componenti del Collegio dei Consultori:

- Fortino don Michele
- De Vincentis don Cosimo
- Fratucci don Mauro
- Giovinco don Aldo
- Tuoto don Giacomo
- Urso p. Giambattista
- Fuscaldo don Salvatore

Il collegio dei consultori è un organismo diocesano, previsto dal Codice di Diritto Canonico (can. 502), che affianca nell'amministrazione economica della diocesi il Vescovo che, per alcune scelte di particolare rilevanza, ha bisogno del suo consenso.

Esso, in caso di sede vacante, nomina l'amministratore diocesano entro 8 giorni dalla notifica della sede vacante della diocesi (can. 421. 1).

Nomine. Ecco gli assistenti
Azione Cattolica diocesana

Mons. Giovanni Checchinato, arcivescovo metropolitano di Cosenza - Bisignano, ha provveduto alle seguenti nomine.

- Sac. Antonio Gatto, assistente unitario diocesano dell'Azione Cattolica diocesana;
- Sac. Dario Montemaggiore, assistente diocesano - Settore Adulti dell'Azione Cattolica diocesana;
- Diac. Daniele Infusino, vice assistente diocesano MSAC;



- Sac. Mario William Rota assistente diocesano Settore ACR.

MLAC. Dibattito
sul mondo del lavoro



Nei giorni scorsi si è svolta a San Carlo Borromeo la tavola rotonda "Benedetto Lavoro", il primo di una serie di incontri per promuovere il MLAC nella nostra diocesi. Con gli interventi di alcuni giovani è emersa l'attenzione sul valore

sociale del lavoro, da curare e preservare in ogni contesto e situazione. Altro tema importante è stato la dignità del lavoratore, valore che deve mantenere la sua importanza anche nella fase di ricerca del lavoro.

La visita dell'Arcivescovo
all'Accademia Cosentina

Mons. Checchinato si è interessato alle vicende dell'Istituzione
Un appello per il rilancio e per le giuste spettanze ai lavoratori

L'Arcivescovo Giovanni ha fatto visita alla Biblioteca Civica, su invito del Presidente dell'Accademia Cosentina il dott. Antonio D'Elia, accompagnato da alcuni collaboratori che in diocesi operano nell'ambito della cultura: il direttore del Museo don Salvatore Fuscaldo, il direttore dell'Archivio Diocesano dott. Vincenzo Tucci, il direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali don Enzo Gabrieli e il parroco della Cattedrale don Luca Perri.

L'Arcivescovo è stato accolto dai membri del Consiglio della prestigiosa Accademia, dal Consiglio della Biblioteca e dal personale operativo.

Alla visita sono stati presenti anche il Ten. Colonnello dei Carabinieri Luigi Aquino, la dot.ssa Adele Bonofiglio direttrice della Biblioteca Nazionale e il decano dell'Accademia mon-



signor Mario Merenda. Nel corso della visita l'Arcivescovo ha potuto apprezzare il grande patrimonio librario, gli antichi codici, i corali e le pergamene e che sono in fase di trasferimento dopo un recente intervento conservativo teso alla pulizia e alla disinfezione.

Ha ascoltato dalla voce del Presidente la difficile situazione finanziaria dell'Istituzione e i debiti che nel tempo si sono accumulati nel corso degli anni precedenti ma anche l'appello per le spettanze che si devono ai dipendenti con la speranza che l'Ente Biblioteca possa passare al Ministero o ad un governo misto coinvolgendo alcuni privati.

Il presule ha espresso la vicinanza della Chiesa cosentina e l'incoraggiamento a porta-

re avanti con coraggio questo progetto di risanamento e di rilancio. Successivamente monsignor Checchinato e tutti i presenti hanno firmato il verbale della visita ufficiale ed ascoltato dalla voce del presidente D'Elia. È stata anche l'occasione per ribadire il particolare legame tra la prestigiosa istituzione e la diocesi cosentina sin dalla sua fondazione, in particolar modo con i Vescovi della Città, alcuni dei quali ebbero anche il ruolo di presidenza.

Una particolare ringraziamento è stato rivolto dal Presidente D'Elia al Sindaco di Cosenza Franz Caruso per la vicinanza e al dottor Nicola Paldino della BCC Mediocrati che si sta adoperando a sostenere l'Accademia cosentina e la Biblioteca Civica.

La due giorni biblica
del MEIC "Totò Santoro"



Nei giorni scorsi si è svolta nella parrocchia di Sant'Antonio la "due giorni biblica del MEIC - gruppo di Cosenza "Totò Santoro".

Giunta alla sua 34ma edizione come tema dell'incontro è stato indicato "La Trinità nei rac-

conti post-pasquali del Vangelo secondo Giovanni". All'incontro è intervenuto padre Pino Di Luccio, gesuita, docente di teologia biblica e presidente del Collegium Maximum della Pontificia Università Gregoriana.

Madonna della Febbre
Oggi a San Domenico
si presenta il restauro

Oggi, alle ore 16.30, nella chiesa di San Domenico, a Cosenza, verrà presentato il restauro del simulacro della Madonna della Febbre. L'iniziativa è congiunta tra gli Oblati di Maria Immacolata, il dipartimento di Biologia, ecologia e scienze della terra dell'Università della Calabria e il Ministero della Cultura - Sabap Cosenza.

All'incontro, che vedrà tra gli altri la presenza e la spiegazione del restauro da parte del docente Unical Gianluca Nava e una mediazione storica - culturale del docente Unical Luca Parisoli, porterà il suo contributo anche mons. Checchinato.

SCUOLA E MUSEO

Circa ottanta studenti del Lucrezia della Valle hanno realizzato opere con tecniche diverse

Giovani artisti al Museo diocesano

Il progetto è parte del percorso PCTO per lo sviluppo delle competenze trasversali

Cosenza
Marialisa D'Amelio

Avvicinare gli studenti all'arte sacra dando loro la possibilità di rivisitarla ed interpretarla in modo contemporaneo ed originale, questo l'obiettivo della mostra 'Giovani Arte Sacra', inaugurata lo scorso lunedì presso il museo Diocesano di Cosenza.

Protagonisti dell'allestimento circa ottanta studenti dell'indirizzo figurativo del Liceo artistico 'Lucrezia della Valle' che hanno realizzato le opere esposte al termine dei PCTO, percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, "Artisti in cattedrale, alla scoperta del Museo diocesano

i pastelli, mentre nella seconda troviamo le opere realizzate dai ragazzi del triennio con tecniche più sofisticate e impegnative come l'uso dei colori ad olio e della foglia d'oro, la lavorazione della ceramica, la lavorazione della pietra e del legno", quanto descritto dal docente di discipline plastiche dell'Istituto, Gabriele Ferrari. "Partecipare a questo progetto è stato molto interessante e formativo, abbiamo avuto la possibilità di provare tecniche che solitamente non si usano se non in Accademia delle Belle Arti", le parole di Carlotta, studentessa del liceo, una delle giovani artiste. La mostra temporanea rappresentata l'ulteriore collaborazione del Museo diocesano con le



rienza formativa altissima, i ragazzi hanno dimostrato grande entusiasmo ed il risultato finale è straordinario", le parole del dirigente scolastico del liceo Rossana Perri, che ha aggiunto: "Grande il lavoro anche da parte dei docenti, tante le competenze sviluppate in un lavoro lungo quasi un anno, dallo studio preparatorio alla realizzazione del prodotto artistico, fino all'allestimento della mostra, i ragazzi si sono molto appassionati".

"È stato molto affascinante e stimolante partecipare al progetto, la religione cristiana è ricca di numerose figure e di molti simboli che vantano una grande rappresentatività nella storia dell'arte", così Brandon, studente tra gli autori delle opere esposte.

"L'arte sacra è una declinazione dell'arte. Il divinamente bello dell'arte, di ogni arte, ci apre a quell' 'Oltre' che ci permette di essere ancora di più e meglio noi stessi, nel qui ed ora", le parole rivolte ai giovani artisti dell'arcivescovo monsignor Giovanni Checchinato che ha voluto essere presente all'inaugurazione e tra i primi visitatori dell'allestimento.



di Cosenza" e "Presepe 800", svolti durante l'anno scolastico, guidati dai loro professori Gabriele Ferrari, Luigi Oliviero, Vincenzina Cinque, Eleonora Giannetti, Grazia Marchianò. "La mostra è divisa in due sezioni: nella prima sono esposte le opere dei ragazzi del biennio che hanno utilizzato le prime tecniche di approccio alla pittura, il carboncino, la matita,

scuole del territorio, "Una occasione di dialogo e di incontro con le giovani generazioni, una opportunità di confronto e di arricchimento, conoscendo quanto i nostri avi ci hanno tramandato, ma consentendo degli spazi di ricerca e di realizzazione di opere nuove", quanto sottolineato dal direttore del museo, don Salvatore Fuscaldo. "È stata una espe-



PRIMO PIANO

Roma
Raffaele Iaria

Se ne parla poco - non fa più notizia - ma in mare si continua a morire.

Pochi giorni fa, secondo un dato fornito dall'OIM, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, i morti in mare dall'inizio di questo 2024 erano 245 e 324 i dispersi nel solo Mediterraneo centrale. Migranti che "fuggono da situazioni di oppressione e sopruso, di insicurezza e discriminazione, di mancanza di prospettive di sviluppo", scrive papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebrerà il prossimo 29 settembre sul tema "Dio Cammina con il suo popolo".

Molti migranti fanno esperienza di questo: fanno esperienza - come scrive papa Francesco del "Dio compagno di viaggio, guida e ancora di salvezza": "a Lui si affidano prima di partire e a Lui ricorrono nelle situazioni di bisogno.

In Lui cercano consolazione nei momenti di sconforto. Grazie a Lui, ci sono buoni samaritani lungo la via.

A Lui, nella preghiera, confidano le loro speranze".

Il Papa ricorda le tante bib-

bie, vangeli, libri di preghiera e rosari trovati addosso ai migranti. Bibbie, rosari e libri di preghiere che li accompagnano "nei loro viaggi attraverso i deserti, i fiumi e i mari e i confini di ogni continente!". Questo

Si continua a morire in mare ma la notizia non trova spazio sui giornali e nei tg. Il Papa continua a far appello al cuore dei popoli

camminare di Dio con loro è anche un identificarsi con loro, con quegli uomini e quelle donne "in cammino attraverso la storia - in particolare con gli ultimi, i poveri, gli emarginati - come prolungando il mistero

dell'Incarnazione". Uomini e donne che "come gli ebrei nel deserto" trovano "molti ostacoli nel loro cammino: sono provati dalla sete e dalla fame; sono sfiniti dalle fatiche e dalle malattie; sono tentati dalla disperazione".

"Ma la realtà fondamentale dell'esodo, di ogni esodo - scrive il Pontefice - è che Dio precede e accompagna il cammino del suo popolo e di tutti i suoi figli di ogni tempo e luogo.

La presenza di Dio in mezzo al popolo è una certezza della storia della salvezza". Per papa Francesco l'incontro con il migrante, "come con ogni fratello e sorella che è nel bisogno, è anche incontro con Cristo": "ce l'ha detto lui stesso.

È lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito".

"In questo senso, i poveri ci salvano, perché ci permettono di incontrare il volto del Signore", conclude il Pontefice che nel messaggio ricorda come nel giudizio finale narrato dall'Evangelista Matteo al capitolo 25 non ci sono "dubbi: 'ero straniero e mi avete accolto' (v. 35); e ancora 'in verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di

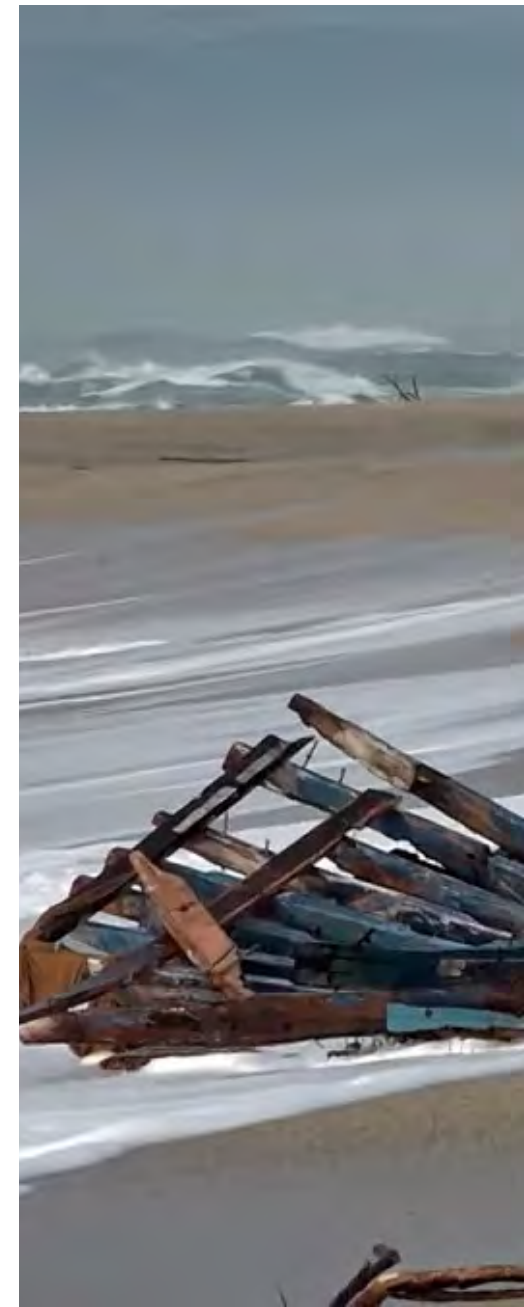
questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me' (v. 40).

Allora ogni incontro, lungo il cammino, rappresenta un'occasione per incontrare il Signore; ed è un'occasione - scrive - carica di salvezza, perché nella sorella o nel fratello bisognoso del nostro aiuto è presente Gesù. In questo senso, i poveri ci salvano, perché ci permettono di incontrare il volto del Signore".

In questa Giornata dedicata ai migranti e ai rifugiati, "uniamoci in preghiera per tutti coloro che hanno dovuto abbandonare la loro terra in cerca di condizioni di vita degne. Sentiamoci in cammino insieme a loro, facciamo 'sinodo' insieme, e affidiamoli tutti, come pure la prossima Assemblea sinodale, 'all'intercessione della Beata Vergine Maria, segno di sicura speranza e di consolazione nel cammino del Popolo fedele di Dio".

Il messaggio del Papa termina con una preghiera nella quale chiede al Signore di aiutarci "a non smettere mai di camminare, assieme ai nostri fratelli e sorelle migranti, verso la dimora eterna che tu ci hai preparato.

Apri i nostri occhi e il nostro cuore affinché ogni incontro con chi è nel bisogno, diventi un incontro con Gesù, tuo Figlio e nostro Signore".

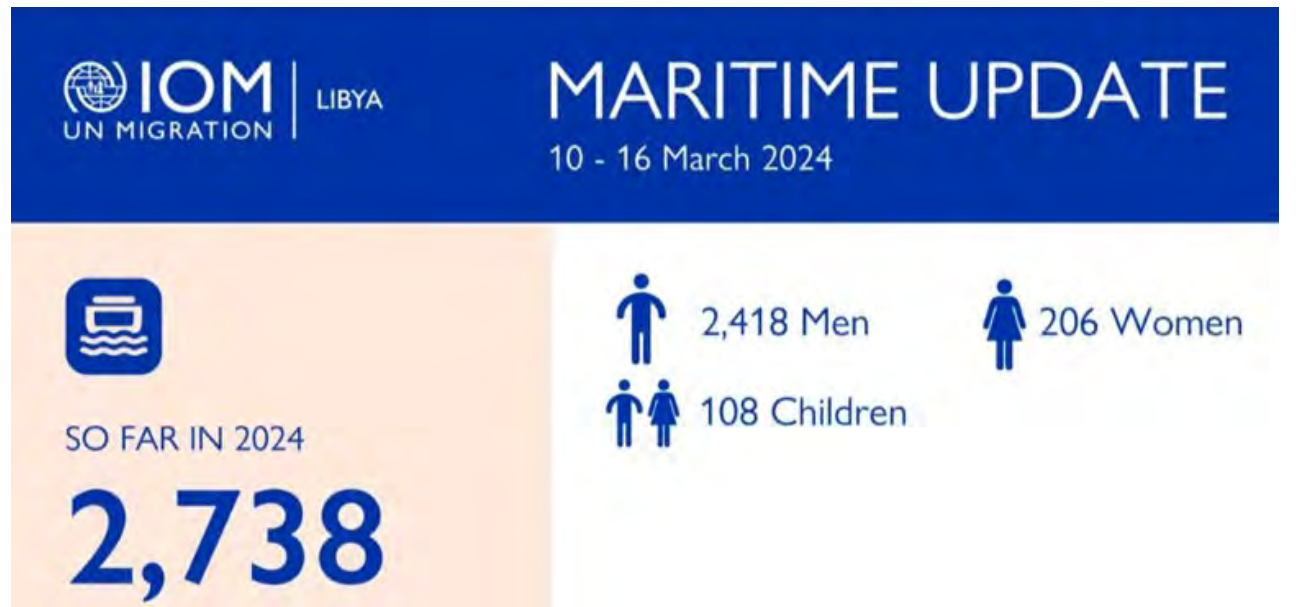


Dio cammina

Il tema del messaggio per la

PRIMO PIANO

Oim, nel 2024 nel Mediterraneo centrale 95 morti e 228 dispersi



Sono 281 milioni i migranti a livello globale, a cui si aggiungono 117 milioni di persone in movimento a causa di conflitti, violenze, disastri. Dati del Rapporto Mondiale sulle Migrazioni 2024 presentato oggi dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). Nel World Migration Report di quest'anno, l'OIM sottolinea che la migrazione internazionale continua a essere un motore dello sviluppo umano e della crescita economica, evidenziata da

un aumento di oltre il 650% delle rimesse internazionali dal 2000 al 2022, passate da 128 miliardi di dollari a 831 miliardi di dollari. Le rimesse dei migranti superano gli investimenti esteri nel promuovere il PIL dei paesi in via di sviluppo. **I 117 milioni di migranti "forzati" a fine 2022, sono il numero più alto mai registrato nei tempi moderni.** Questo dimostra quanto sia urgente affrontare le crisi alla base di questo fenomeno. Nel corso degli anni molteplici fattori

hanno modellato i "corridoi" migratori. I dati a lungo termine mostrano che la migrazione internazionale non è uniforme in tutto il mondo ma è modellata da fattori economici, geografici, demografici e di altro tipo che danno luogo a modelli distinti come i "corridoi" migratori sviluppati nel corso di molti anni. Essi rappresentano un accumulo di movimenti migratori nel tempo e forniscono un'istantanea di come i modelli migratori si sono evoluti.

na con il suo popolo Giornata mondiale dei migranti

La preghiera di giugno Questi fratelli trovino cuore pronti ad accogliere



L'intenzione di preghiera per il mese di giugno di Papa Francesco è dedicata alla situazione dei migranti, in fuga da guerre o dalla fame, perché "trovino accoglienza e nuove opportunità di vita". Per quanti fuggono dal proprio Paese" è il tema del video di giugno, diffuso dalla Rete Mondiale di Preghiera del Papa. Negli ultimi anni, il numero di sfollati ha superato quello della Seconda guerra mondiale. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), nel 2023 circa 110 milioni di persone nel mondo hanno dovuto lasciare le proprie case. In questo contesto, Francesco chiede che i migranti siano accompagnati, sostenuti e integrati. All'inizio del video - diffuso nel mese in cui l'ONU commemora la Giornata Mondiale del Rifugiato (20 giugno) - il Papa sottolinea che "al dramma vissuto dalle persone costrette a lasciare la propria terra, in fuga da guerre o dal-



la povertà, si aggiunge spesso una sensazione di sradicamento, di non sapere quale sia il proprio posto". E per questo invita a "promuovere una cultura sociale e politica che protegga i diritti e la dignità dei migranti. E che li sostenga nelle loro possibilità di crescita". Recentemente il Pontefice ha ricevuto in dono un inginocchiatoio realizzato con il legno del barcone nau-

fragato il 26 febbraio di un anno fa a Cutro, in Calabria, causando la morte di 94 persone: 35 erano minori. A donarlo al papa il Presidente del Consiglio centrale di Roma della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli, Giuliano Crepaldi. L'idea è venuta all'ingegnere Guglielmo Zamparelli, collaboratore della San Vincenzo, che ha progett-

tato l'inginocchiatoio recuperando personalmente il legno dal barcone naufragato sulla spiaggia di Cutro. A realizzarlo Alireza, un profugo iraniano ospite della San Vincenzo De Paoli. Il dono è stato favorevolmente accolto da papa Francesco che vorrebbe donare a tutte le diocesi italiane altri inginocchiatoi costruiti con i legni dei barconi carichi di migranti.



Rete Mondiale di
Preghiera del Papa



CITTÀ

Inaugurato in città il Parco benessere

Il sindaco ha invitato i cittadini a rispettare la struttura ma non mancano le polemiche e le prese di posizione

Cosenza
Rita Pellicori

Una cerimonia semplice. Una linea improntata alla sobrietà quella scelta dal sindaco di Cosenza, Franz Caruso, per la cerimonia di inaugurazione del Parco del benessere intitolato a Jole Santelli, la presidente della Regione scomparsa tre anni fa. "Da oggi i cittadini potranno godere di queste strutture. Sarà uno sport libero perché è accessibile a tutti gratuitamente", le parole del primo cittadino. Una data simbolica, che coincide con la Giornata nazionale dello sport, scelta volutamente per dare un significato particolare alla struttura. Un rettilineo di circa due chilometri dotati di pista ciclabile, campi da padel, calcio, basket, pallavolo, la pista per gli skateboard e l'area per il ping pong; un'area green dotata di panchine, una fontana-vasca, gli zampilli, alberi e aiuole. Accanto al sindaco c'è Francesca Stancati, delegata provinciale del CONI, che ha ringraziato le federazioni, le associazioni sportive e



gli enti di promozioni presenti alla giornata. "Consegno alla città un'opera non mia. Certo, se avessi potuto scegliere, avrei preferito realizzarlo in un'altra parte della città, mantenendo inalterato viale parco e completando il progetto con la metropolitana leggera per offrire una viabilità degna di questo nome", ha sottolineato il sindaco. Infine il monito a rispettare le strutture: "Lo sport è fatto di regole e insegna chi lo pratica a rispettarle. In questo parco siamo intervenuti più volte. La ditta è dovuta intervenire per ripristinare l'impiantistica sportiva, per ri-

pristinare le reti del padel, le reti dei cesti di basket, le reti delle porte del calcetto. Siamo dovuti intervenire perché non c'è stato rispetto della cosa pubblica. Rispettiamo la cosa pubblica che è cosa di tutti e non è di nessuno". La consegna del Parco arriva dopo due settimane di attività dedicate allo sport: l'arrivo in città della Coppa Davis, la consegna del sigillo della città al campione di calcio Gennaro Tutino, l'armarcord degli sportivi delle vecchie glorie del calcio, la rievocazione storica della Coppa Sila a cento anni dalla sua istituzione. "Oggi siamo qui per dire che tutti gli sport sono importanti, non esiste uno sport minore o maggiore, esiste lo sport". Non sono mancate le proteste. A sollevare il vento dei contrari è Giacomo Mancini jr, nipote del compianto leone socialista che guidò la città brutia, che ha definito l'inaugurazione di questi giorni "come una beffa atroce per i cosentini".



Gli studenti di Montalto in visita da papa Francesco

Pellegrini verso la Basilica di San Pietro per incontrare papa Francesco. Sono partiti a notte fonda gli alunni dell'IC Emilio Bianco di Montalto Uffugo per consegnare al papa il percorso virtuale "Montaltino junior" che collega Montalto Uffugo al Santuario di Paola ricalcando l'antico tracciato.

Così un nutrito gruppo di studenti, accompagnati da alcuni insegnanti e dalla dirigente Gemma Faraco, hanno ascoltato papa Francesco nell'udienza generale di mercoledì 29 maggio. Il pellegrinaggio ha permesso ai giovani di vivere un momento di incontro e catechesi con il Santo Padre. Papa Francesco, dopo aver commentato alcuni passi della Genesi, ha rinnovato il suo appello per la pace e contro tutte le guerre, sottolineando come queste facciano soffrire soprattutto i più piccoli. La dirigente ha consegnato personalmente al papa una targa con l'intestazione della scuola e il riferimento al per-

corso virtuale creato dagli studenti. Questo progetto ripercorre il pellegrinaggio da Montalto al Santuario di San Francesco di Paola, arricchito da spiegazioni sul percorso e preghiere. La preside ha portato il saluto della comunità scolastica e ha affidato alle preghiere del pontefice gli studenti.

Un momento emozionante è stato quando quattro studenti sono stati invitati ad accompagnare papa Francesco sulla papa mobile durante il tour di saluti iniziale (al fuori programma abbiamo dedicato la copertina di questa settimana).

Il pellegrinaggio è proseguito con una visita guidata, preparata dagli alunni stessi, che hanno illustrato ai compagni i monumenti presenti in Piazza San Pietro e all'interno della Basilica. Questa esperienza ha rappresentato un'opportunità unica di crescita spirituale e culturale per gli studenti dell'Istituto comprensivo.

Roberto De Cicco

Premio Carlo Caruso: il riscatto dei minori passa attraverso l'arte

Cosenza
Fabio Mandato

Il riscatto sociale dei minori e giovani - adulti messi alla prova e sottoposti a procedimenti giudiziari passa anche attraverso l'arte. È il messaggio che proviene dal premio letterario nazionale "Carlo Caruso: il Giudice, l'uomo, il poeta", la cui cerimonia conclusiva si è tenuta a Villa Rendano. L'iniziativa è in memoria del magistrato minorile Carlo Caruso, la cui statura personale e professionale è stata tracciata dal presidente del premio, Eugenio Bisceglie, avvocato bruzio. Un evento che ha visto protagonisti i giovanissimi che

si sono espressi attraverso opere inedite di poesie, di narrativa breve e di inedito testo rap. Per l'evento bruzio, sono convenuti i vertici della magistratura locale. Fra essi Marisa Manzini, sostituto procuratore di Catanzaro.

Qual è il significato di questa giornata?

Mette in primo piano i minori che hanno sbagliato nel corso della loro esistenza, ma che hanno un futuro davanti, e quindi possono risolvere e pensare a un futuro migliore. Il tutto nel nome del magistrato Carlo Caruso, che ha svolto la sua professione pensando soprattutto alla personalità del minore, del suo vissuto e al

suo futuro, che sia di crescita.

L'arte, la letteratura, la poesia, sono uno strumento di riscatto?

La cultura in genere serve al riscatto di questi giovani. Riuscire a trovare nell'arte, nella lettura, nella letteratura, qualcosa che possa far capire che stare nel mondo significa pensare alle cose belle e abbandonare il male può essere un elemento di rinascita.

C'è speranza per i giovani in questa terra di Calabria?

Dobbiamo dare questa speranza. Gli adulti hanno probabilmente fatto troppo poco per la Calabria. Dobbiamo infondere nei giovani la spe-



ranza di riuscire quel cambiamento necessario per rendere questa terra una terra appeti-

bile. Una terra che sia in grado di dare lavoro, soprattutto ai giovani.

Portabandiera ai Giochi europei paralimpici giovanili di Pajulahti in Finlandia nel 2022

Talento, disciplina e divertimento

Il giovane cosentino è stato convocato al World Para Athletics Grand Prix 2024

Cosenza
Marialuisa D'Amelio

Sedici anni ancora da compiere ed un grande talento tutto da esprimere, stiamo parlando di Francesco Imperio, giovane campione sportivo cosentino. Nel 2022 è volato a Pajulahti in Finlandia per i Giochi europei paralimpici giovanili, dove è stato il portabandiera azzurro nella cerimonia di apertura e dai quali è tornato con una medaglia d'oro nei 100 metri, categoria under 17.

È di questi giorni la convocazione di Francesco per il World Para Athletics Grand Prix 2024 di Nottwil, in Svizzera, in programma dal 6 all'8 giugno prossimi. Il paratleta cosentino è tra gli undici azzurri che saranno impegnati nella prestigiosa competizione internazionale e gareggerà nei 100 e 200 metri.

Francesco, inoltre farà parte del team 'Fly to Paris' della campionessa paralimpica Bebe Vio ed andrà a Parigi alle prossime Paralimpiadi di fine agosto, non ancora per affrontare le competizioni, ma per iniziare ad introdursi gradualmente in questo mondo. Abbiamo incontrato Francesco e la sua famiglia che si sono raccontati per i nostri lettori.



Come è nata la passione per la tua disciplina sportiva?

L'atletica era uno sport che conoscevo perché avevo diversi amici che la praticavano ottenendo dei risultati importanti, era un mondo che mi affascinava ed ho provato anch'io, mi è piaciuto fin da subito ed ho capito che potevo esprimermi al meglio.

Quanto ti impegnano gli allenamenti?

Mi alleno con la mia società la 'Nemo Cosenza', una società sportiva per ragazzi con disabilità intellettive e fisiche, in collaborazione con la società 'K42', non essendo presenti in Calabria altri ragazzi con la mia stessa disabilità mi alleno con atleti normodotati, faccio quattro o cinque allenamenti a settimana in base alla pre-



parazione necessaria per le gare, tre allenamenti in pista al Campo scuola, uno in piscina e uno in palestra.

Ci sono campioni dello sport che rappresentano per te un modello?

Non c'è una persona alla quale mi ispirò, naturalmente vedere atleti come Bebe Vio e gli altri ragazzi del suo team con disabilità diverse mi ha dato conferma che lo sport paralimpico è un mondo bellissimo e mi hanno dato un motivo in più per continuare a farlo. Lo stesso vale anche per i ragazzi con cui corro nell'atletica internazionale, con loro è nata una grande amicizia, vedere tanti amici diventare campioni del mondo, raggiungere così grandi risultati, non può che motivare anche me.

Cosa si prova ad essere convocati e vincere nelle grandi manifestazioni sportive?

Partecipare alla mia prima esperienza internazionale in Finlandia è stata una cosa inaspettata, sapevo che stavo andando bene, mi impegnavo molto, i miei allenamenti erano molto intensi, ma la notizia della convocazione è stata una sorpresa, mi ha portato una grande gioia. Sono partito con l'idea di dare il massimo, ma comunque divertendomi nel fare una nuova esperienza, ero sui blocchi di partenza senza ansia, sono arrivato lì e ho fatto la mia gara tranquillo, portando a casa un bel risultato, anche quello inaspettato. Essere portabandiera è un incarico che non avevo mai avuto prima, portare il tricolore ed avere dietro tutta una nazionale che ti segue è un'emozione indescrivibile.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Sono stato contentissimo della convocazione per la Svizzera per il Grand Prix mondiale, non ho mai partecipato ad una gara del genere, il mio obiettivo è continuare con l'atletica, allenarmi e fare del mio meglio. Naturalmente il sogno è quello di partecipare ad una paralimpiade, ma non ho fretta, io do il massimo sempre, noi velocisti ci alleniamo

mo mesi per fare una gara che dura dieci, venti secondi in cui bisogna dare tutto.

Francesco, vuoi inviare un messaggio ai tuoi coetanei nostri lettori?

Mi è capitato di andare nelle scuole a parlare con i ragazzi, io credo che nella vita bisogna fare quello che ci rende felici, impegnandosi seriamente, ma comunque bisogna divertirsi non mettendo in secondo piano la scuola e lo studio, parlando con la famiglia, mettendo in chiaro i propri obiettivi e le proprie aspirazioni, tutto in maniera serena. Posso diventare il campione del mondo ma se non mi diverto in quello che faccio e non sto bene con me stesso, con il mio allenatore e con il mio gruppo, non ha senso.

"Fin dal primo istante quando parliamo di Francesco, di tutto quello che lo riguarda e che noi viviamo insieme a lui, noi usiamo solo un termine: 'normalità'. Viviamo quanto accade con tranquillità, non pensiamo che debba fare cose strabilianti, deve fare solo ciò che lui sente di fare e lo deve fare divertendosi, questo è l'importante, non deve dimostrare nulla, naturalmente da genitori partecipiamo e siamo contenti dei suoi risultati", così Nicola Imperio, papà del giovane talento.

Le lupe staccano il pass per la semifinale di Coppa Italia



Il cielo è rossoblù sopra Potenza. Le lupe, guidate da Paola Luisa Orlando, hanno dominato in casa dei cugini della Basilicata. Già vittoriose nel campionato di Eccellenza, le cosentine hanno strappato con le unghie e con i denti la semifinale della Coppa Italia nazionale grazie al netto successo a Potenza. Le rossoblù espugnano il campo del Po-

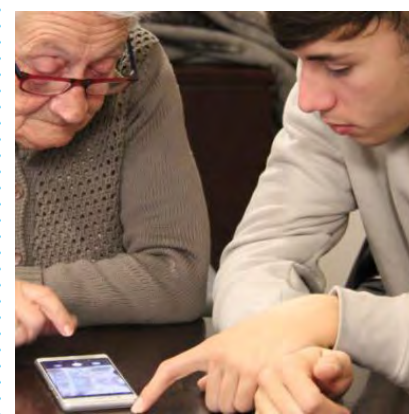
tenza con un netto 9-0. Una partenza sì lenta, prima che la musica cambiasse. Dopo la rete annullata al 48esimo ad Esposito, e dopo un palo con Mauro e due traverse con Tortora e Colavolpe nel primo tempo, nella ripresa tutto cambia. Il vantaggio arriva con la rete di Laurito, il raddoppio arriva e porta la firma di Colavolpe, autore di una

magistrale punizione. Nella ripresa il Cosenza c'è e si sente, sono brave le lupe a non concedere spazi e a chiudere i giochi con il definitivo 0-9 a firma di Laurito. La tripletta di Paura, e le reti di Eusebio chiudono una giornata da incorniciare.

La squadra fa ritorno a Cosenza con il bottino pieno dei tre punti e consolida il primo posto della classifica. Le ragazze di mister Orlando tornano in campo domenica 9 giugno, allo Stadio Romolo di Magro di Taverna di Montalto Uffugo contro la formazione bianconera dell'Ascoli.

Staccato il pass dopo la sonora sconfitta inflitta a Potenza, si scaldano i motori per la semifinale di Coppa Italia. Le rossoblù dovranno giocarsi il tutto per tutto. Il premio in palio è la finalissima di Firenze. Come on wolves, una città intera è pronta a sostenerti.

Sul territorio i percorsi di alfabetizzazione informatica



Attivare percorsi di alfabetizzazione informatica rivolti soprattutto ad anziani e soggetti fragili al fine di formarli all'utilizzo di internet e delle tecnologie digitali, è l'obiettivo del servizio che verrà attivato nei comuni dell'Ambito territoriale sociale n. 1, con capofila il comune di Cosenza.

Una rete costituita da sei punti di facilitazione digitale per persone prive di specifiche competenze sarà attivata gra-

zie ai finanziamenti del PNRR. I punti saranno locali aperti al pubblico nei quali verrà fornita l'assistenza necessaria e la formazione individuale e personalizzata, sarà possibile usufruire inoltre di una formazione online e di gruppo, sono previsti anche dei punti di facilitazione itineranti per raggiungere i territori e i comuni più piccoli e le zone più periferiche.

Il progetto di implementazione delle competenze coinvolgerà giovani che, adeguatamente formati dal Dipartimento per la trasformazione digitale, diventeranno facilitatori digitali per il trasferimento di competenze ed abilità.

L'attivazione del servizio è stato curato dal settore Welfare del comune di Cosenza e verrà attuato in collaborazione con diverse associazioni e Pro loco del territorio.

Marialuisa D'Amelio

SAVUTO

Mangone, più servizi e isole ecologiche

Berardi: "Molte le novità che interessano il territorio"

Mangone
Massimiliano Crimi

Un nuovo servizio per i residenti del Comune di Mangone. Nell'area di Piano Lago, lungo la Strada statale 19, sono state installate due isole ecologiche, una terza è stata collocata nel centro storico.

In aggiunta alla raccolta differenziata di quartiere l'amministrazione comunale punta a migliorare il conferimento di diverso materiale come plastica, vetro, olio esausto, indumenti e carta.

I tre box entreranno in funzione a breve. "Basterà essere abilitati utilizzando la tessera sanitaria o un Qr code per usufruirne - assicura il sindaco Orazio Berardi. Un servizio utile alla collettività e all'ambiente. Daremo maggiori dettagli nelle prossime settimane. L'acquisto è stato possibile grazie ad un finanziamento ministeriale di 150.000 euro a valere sul Pnrr".

Ma le novità che stanno interessando il territorio di Mangone sono diverse e di diverso impatto. La navetta sociale, un servizio di trasporto urbano dedicato alle fasce più deboli spesso prive di un mezzo di trasporto, è già in funzione e sta riscontrando il gradimento dei cittadini, soprattutto delle persone anziane.

È stato tracciato un percorso che tocca diversi punti d'interesse: dal supermercato

al medico curante, dal parucchiere alle diverse attività pubbliche e commerciali. Il servizio è attivo nei giorni di lunedì e giovedì.

"La navetta permette una maggiore mobilità e socialità dei fruitori" commenta il primo cittadino. Ed ancora, dopo ventuno anni il centro storico verrà popolato dagli studenti. Dal prossimo anno scolastico, infatti, la sede delle scuole medie sarà spostata nel nuovo plesso allocato nella struttura che oggi ospita temporaneamente gli uffici comunali. Un edificio ristrutturato e reso efficiente che in gran parte verrà adibito ad aule scolastiche. Invece, la Scuola dell'Infanzia e quella Primaria rimarranno nella struttura di

Piano Lago mentre è in dirittura d'arrivo il completamento dell'Asilo nido di Torre Cabeo, interessato da lavori di adeguamento sismico e ristrutturazione. Infine, una "chicca" è rappresentata dall'area di socialità, in contrada Burga, dove si potrà passare del tempo in famiglia, praticare sport e andare in bici lungo una ciclovia tra il verde e la frescura degli alberi.

"Quest'ultima opera calamiterà tante famiglie sull'area di Mangone dalle diverse località dell'hinterland" scommette il sindaco.

Un mandato, il suo, che a quanto pare punta a rendere sempre più centrale il territorio per il piacere di tutti.



Rogliano, concluso il mese di Maggio con una fiaccolata

"Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. E quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore".

La frase di Papa Francesco rappresenta, oggi più che mai, la sintesi del pensiero con cui la Chiesa si rivolge ai fedeli per esortarli a prendere come esempio la Vergine e a imitarne le virtù in un momento triste, per diversi aspetti, della storia dell'umanità.

Quello dedicato alla Madonna è il mese di preghiera e riflessione sul senso della vita, l'occasione per adottare atteggiamenti autentici traducendoli in disponibilità verso il prossimo. L'argomento è stato al centro delle meditazioni delle celebrazioni del "Mese di Maggio" curate dall'Unità Pastorale San Pietro-Santa Lucia, che a Rogliano, nella festa liturgica della Visitazione della

Beata Vergine, si è concluso con una fiaccolata dalla chiesa di Santa Maria al duomo.

Una processione molto partecipata (guidata dai sacerdoti don Serafino Bianco e don Giovanni Giordano) che ha attraversato il centro cittadino con recita del Santo Rosario e preghiera conclusiva davanti alla statua della Immacolata Concezione. "Maria si mette in cammino per far visita a Elisabetta. Non si ferma a gloriarsi di quanto è accaduto nella sua vita, va incontro alle necessità della cugina. Anche noi come Maria dobbiamo cercare i bisogni degli altri, cogliere l'aspetto particolare che il Signore, attraverso il mistero di Maria, ci vuole mostrarci. Ecco perché - ha spiegato don Bianco - veneriamo sotto tantissimi titoli la Vergine Santissima. Perché, in ogni momento della nostra vita ci viene incontro e ci dona gli strumenti necessari per poter vivere la nostra fede".

Gaspere Stumpo

Un po' del nostro Savuto al SaxofoneEvent

Decine di sassofonisti, allievi e docenti, hanno partecipato a "SaxofoneEvent 2024", kermesse musicale che ha visto protagonisti gruppi provenienti da diverse regioni italiane.

L'iniziativa (presidente Luigi Carbone, direttore Gaetano Panariello) si è svolta a Napoli tra il Conservatorio San Pietro a Majella (Sala Scarlatti) e il Palazzo Reale (Cortile Storico). Un evento spettacolare promosso e coordinato artisticamente dal maestro Francesco Salime, docente di sax e concertista internazionale, che ha sancito la partecipazione di quindici ensemble con centinaia di strumentisti che hanno eseguito brani classici e

moderni. Una full immersion di musica e belle atmosfere con esibizione di ensemble e concerto finale grande ensemble. Protagoniste anche due formazioni calabresi: l'Ensemble Pythagoras diretta dai maestri Francesco Iannelli e Francesco Salime, e l'Ensemble Valle

Brutia diretta dai maestri Paolo Fiorillo, Pascal Ferraro e Ilde Notarianne.

La scuola del Savuto, grazie alla preside Chiappetta, ha sostenuto la manifestazione incentivando la partecipazione ad eventi legati allo studio dello strumento.



Borse di studio don Bartucci

Il sapere come fattore di crescita personale, di progresso civile, economico e culturale. Argomenti molto cari a don Antonio Bartucci, il "sacerdote-studio" che ha fatto della conoscenza uno stimolo non solo in rapporto al processo di apprendimento e di miglioramento della qualità della vita ma anche alla ricerca della verità tra fede e ragione. Una tendenza che si è rivelata costante nell'esperienza umana e spirituale del religioso roglianese, sia come educatore-formatore sia come uomo di Chiesa. "La ragione è molto debole se non arriva a comprendere che ci sono molte cose che la trascendono" scriveva Blaise Pascal, filo-

sofo citato molto spesso da don Antonio alla cui memoria è stata istituita una borsa di studio riservata agli allievi dell'Istituto d'istruzione superiore "Marconi-Guarasci" e a quelli dell'Istituto scolastico comprensivo. Promossa per la terza volta dalla Fondazione "Piccola Casa dei Poveri", la partecipazione al concorso ha comportato la predisposizione di un testo argomentativo in classe e di una poesia. Il tutto incentrato sui temi dell'accoglienza, della solidarietà e della integrazione. La commissione valutatrice ha assegnato i premi agli studenti Maria Rosaria Nicoletti (Liceo), Giorgia Di Cursi (Medie) e Luigi Cellanetti (Elementari).

MARINA

Giovani fuscaldesi protagonisti su Rai1

Tra gli interpreti di *Mascaria Elia*: Carnevale e Luciano Martello

Redazione
Nadia Focetola

Ispirato ad una storia vera, in occasione della Giornata della Legalità, la Rai ha trasmesso su Rai UNO *Mascaria* per la regia di Isabella Leoni. Tra gli interpreti, Luciano Martello, 10 anni, nei panni di Pietro Ferrara; Elia Carnevale, 12 anni, in quelli di Gaetano Rizzo, entrambi originari di Fuscaldo. Un il film-tv che trae liberamente ispirazione da storie vere di imprenditori siciliani vittime di "mascariamento", cioè di calunnie da parte della mafia, con l'obiettivo di renderne omaggio alla resilienza e alla capacità di non piegarsi di fronte al sistema. Luciano ed Elia, accompagnati dai loro genitori, sono arrivati al set dopo aver superato i provini guidati dalla Grasy Grandi Eventi di Graziella Marcone. Grande fermento e gioia a scuola nelle classi frequentate dai ragazzi: "I miei compagni erano tutti molto contenti. Contavano i giorni dell'uscita del film, dicevano che si sa-

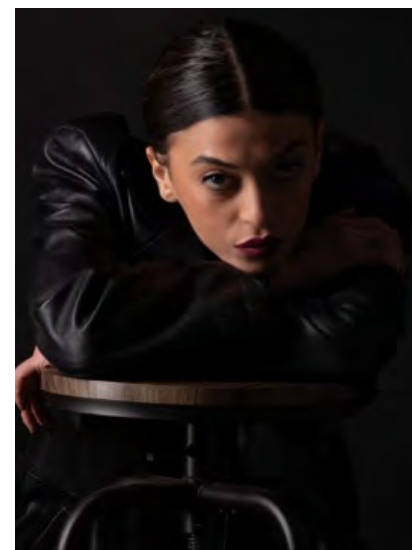


rebbero messi davanti alla tv un'ora prima della messa in onda!", ha riferito Luciano Martello; "I miei compagni mi hanno accolto con l'applauso, c'era chi scherzosamente mi chiamava attore, chi star di Hollywood. Ho ricevuto tantissimi complimenti e mi hanno augurato di avere successo!", racconta sorridente Elia Carnevale. Le mamme, presenti durante le riprese, raccontano con voce ancora piena di emozione i momenti vissuti sul set. "Un'esperienza bellissima ed emozionante! Rivederlo in tv è stata una grande gioia e soddisfazione e poi la trama

è molto toccante", racconta Carmen Palermo, mamma di Luciano. "Un'emozione fortissima, soprattutto quando sentivo dire: Motore, azione! Non è stato facile trattenere le lacrime di gioia. Spesso seguivo le scene da uno schermo collocato sotto un tendone, in quanto non mi facevano avvicinare durante le riprese", mi ha confidato Paolina Daniele, mamma di Elia. I ragazzi, con gli occhi pieni di gioia e voglia di coltivare la propria passione, sono consapevoli che è necessario studiare per raggiungere i propri obiettivi crescendo.

La cantautrice Eda Marì è tra i 18 finalisti di Musicultura

Eda Marì, cantautrice calabrese di San Lucido, è fra i 18 finalisti a Musicultura con il brano Tossic. Figlia d'arte, sin da bambina ha calcato la scena in qualità di ballerina, accompagnata da una forte passione per la musica. Nel 2019 pubblica *Male*, il suo primo brano inedito che la porterà l'anno successivo ai Live di X-Factor 2020, entrando nella squadra di Mika. Tossic è un brano che parla di amore, nel testo Eda Marì miscela le sue origini calabresi e campane.



Come nasce la passione per la musica?

Ho mosso i primi passi nella scuola di danza di mia madre. In qualche modo sono sempre stata attratta dal palcoscenico, ogni volta che mi esibivo sentivo dentro di me la voglia di fare e dare sempre più. Parallelamente alla danza mi sono avvicinata al canto. La prima volta cantai nel coro della chiesa del mio paese, San Lucido, poi ho partecipato all'età di 8 anni al "Lucival Baby". Da allora ho iniziato a studiare canto e non mi sono più fermata.

Sei riuscita a trovare facilmente la tua dimensione?

Il mio rapporto con la musica è sempre stato di amore e di odio. Tante volte mi sono sen-

tita inadeguata e non capita, sentivo che con la musica era un po' diverso rispetto alla danza. Il percorso mi spinse a prendere un momento di pausa. Poi cominciai ad avvicinarmi alla scrittura che mi tenne in "vita". La musica che prima interpretavo con il corpo passò ad essere pensata, scritta, cantata e condivisa.

Che rapporto hai con tua sorella Gaia?

Il legame con mia sorella è forte, non è scontato avere un bel rapporto come il nostro. Sono felice perché la sua presenza nella vita e sul palco è l'unione di due mondi che fanno parte di me.

n.f (ph. Domenico Longo)

CATTOLICA

ASSICURAZIONI

DAL 1896

Agente generale **Roberto De Marco**

Via L. Da Vinci, 52 - Rende (CS)

contatti: 0984 403845 | rende@cattolica.it

Referente enti religiosi di agenzia: dott. **Pasquale De Luca** - cell. 377 9671814

SILANA

Spezzano Sila, inaugurata la scuola di via Stazione

Grazie a un finanziamento di circa 2 milioni di euro, l'amministrazione comunale di Spezzano della Sila ha restituito alla comunità spezzanese l'antica struttura scolastica di via Stazione. La stessa è stata intitolata a Peppino Via, uomo di grandi valori, di cultura, scrittore, già sindaco della cittadina presilana e insegnante presso la scuola elementare di via Stazione. Nel corso della cerimonia di inaugurazione, alla presenza della comunità studentesca e dei loro genitori, dei familiari del compianto Peppino Via e dei cittadini, è stata scoperta una targa commemorativa. Un atto di riconoscimento che l'amministrazione comunale ha voluto fortemente, in memoria di questo suo illustre cittadino che, proprio in questa scuola, ha formato generazioni di bambini, con serietà professio-

nale, passione e impegno. "Abbiamo restituito alla comunità di Spezzano della Sila - sottolinea il primo cittadino Salvatore Monaco - un immobile completamente reso a norma, in sicurezza, antisismico e privo di barriere architettoniche. "Il prossimo settembre - prosegue il Sindaco - l'Istituto comprensivo ospiterà circa 150 alunni della primaria e della secondaria di primo grado. Essere riusciti a completare l'opera non solo ci gratifica del lavoro svolto, ma soprattutto ci rende orgogliosi per aver ridato a bambini e ragazzi spazi confortevoli, sicuri e ben organizzati. Continueremo a lavorare in questa direzione prestando attenzione in particolar modo alle nuove generazioni, alla loro sicurezza, alla formazione e al loro futuro".

Donatella Pascali

Coppa Sila, una gara che compie 100 anni

L'evento ha previsto prove di abilità a cronometro libero e un'apprezzata esposizione nel cuore della Città

Palazzo dei Bruzi ha ospitato, dal 31 maggio al 2 giugno, la 19° rievocazione storica delle corse automobilistiche a Cosenza, a distanza di cento anni dalla prima edizione.

Era infatti il 15 giugno del 1924 quando la "Coppa Sila" vide la luce, diventando nel corso degli anni una gara ambita da tanti piloti locali e provenienti da diverse parti del mondo.

L'evento è stato organizzato dalla Scuderia Brutia Historic Cars con il patrocinio dell'amministrazione comunale cosentina e del palazzo della Provincia. "E' quello attuale un momento altamente significativo per lo sport a Cosenza. La nostra città e il nostro Palazzo comunale hanno ospitato, nel breve volgere di qualche giorno, l'esposizione della Coppa Davis di tennis, la consegna del sigillo della città al centravanti del Cosenza Calcio, Gennaro Tutino, le giornate Amarcord dedicate al calcio a Cosenza e in provincia nel decennio 1967-1977 ed ora la presentazione della rievocazione storica della Coppa Sila. Noi crediamo nello sport e nelle regole di cui lo sport è portatore. Lo sport è un insieme di regole e chi lo pratica viene educato a rispettarle. La nostra società sarà veramente libera e democratica se tutti arriveranno a rispettare le regole" ha detto il sindaco Franz Caruso in occasione della presentazione dell'evento sporti-



vo. Bisogna ricordare, inoltre, che la Coppa Sila è nata come una corsa tecnica e su un tracciato di notevole complessità. La gara è inserita nel calendario nazionale ASI ed è inquadrata tra le manifestazioni pubbliche, che prevedono prove pratiche cronometrate. L'evento ha visto la presenza di auto munite di certificato storico o auto di interesse storico, fabbricate entro il 31 dicembre del 1975. Sabato 1° giugno la gara è partita da piazza dei Bruzi, seguendo lo storico percorso del 1924 che prevedeva di coprire una distanza pari a 130 chilometri. Le vetture hanno attraversato diversi comuni, e hanno avuto la possibilità di apprezzare i meravigliosi paesaggi silani. Il percorso ha pre-

visto due tappe con due prove speciali: una a Montescuro, l'altra a Loriga-Pino Collito. Il secondo giorno (2 giugno) si è svolta, in due manches, la prova per la seconda rievocazione storica del circuito città di Cosenza. La partenza è stata a piazza 15 marzo, ha attraversato la Villa Vecchia raggiungendo via Petrarca, via Spirito Santo, via Benincasa, via Cafarone, Corso Telesio, per poi tornare a piazza 15 marzo. "Siamo i custodi di una storia e di una cultura che è nostra, ma anche italiana. Le partecipanti sono tutte auto nazionali che danno conto dell'evoluzione nel tempo del progresso tecnologico" ha detto Giovanni Perri, uno degli organizzatori della gara.

Camigliatello. Successo per "Una montagna di sport"

Si è tenuto a Camigliatello Silano l'evento "Una montagna di Sport" organizzato dalla Pro Loco di Camigliatello Silano, con il patrocinio del Comune di Spezzano della Sila, dell'Ente Parco Nazionale della Sila, del Gal Sila e dell'Umpil Cosenza. "La manifestazione - spiega Eugenio Celestino presidente della Pro Loco di Camigliatello Silano - è nata con l'obiettivo di promuovere e favorire la diffusione delle attività sportive e outdoor che si svolgono sul territorio di Camigliatello Silano, evidenziandone in particolare gli aspetti positivi che queste hanno sulla salute del corpo e della mente di chi le pratica". "Inoltre - prosegue Celestino - "è stata l'occasione per condividere momenti conviviali ed



avvicinare visitatori e turisti alla montagna silana nel cuore della stagione primaverile. I visitatori - continua Celestino - hanno avuto l'opportunità di partecipare ad escursioni con le Guide Ufficiali Parco Nazionale della Sila, escursioni in MTB, camminate in Nordic Walking e altro".

Uniter Presila. Un confronto con Coscarella per riscoprire la storia dei Casali

La storia della Presila cosentina, costellata dai tanti casali che fanno da corona alla città di Cosenza, è caratterizzata da eventi e personaggi conosciuti e studiati, ma è stata anche luogo di eventi poco conosciuti ed ha visto l'operato di numerose figure che col tempo sono state quasi dimenticate, pur avendo lasciato tracce significative del loro passaggio.

L'associazione UniterpreSila ha così dedicato una delle lezioni del suo ciclo di incontri alla riscoperta di queste piccole e grandi storie con l'intervento di Lorenzo Coscarella, insegnante e socio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, non-

ché collaboratore di Parola di Vita.

Martedì 28 maggio, presso la Sala convegni del comune di Spezzano della Sila, Coscarella ha così tenuto una lezione dal titolo "Incursioni tra arte, storia e microstoria nei casali della Presila cosentina", presentando un viaggio virtuale nel tempo e nella storia dei vari paesi, da Pedace a Magli, da Trenta a Serra Pedace, Celico Spezzano. Centri abitati piccoli e grandi, ciascuno dei quali però è caratterizzato da una propria identità che proprio nella storia trae la sua forza. Partendo brevemente dalle ipotesi sulle origini più antiche e soffermandosi sulle trac-

ce documentarie del periodo medievale, Coscarella ha quindi evidenziato l'influenza di personaggi quali Gioacchino da Fiore e Francesco di Paola, le conseguenze di eventi drammatici quali i vari terremoti e l'epidemia di peste nel '600, e il ruolo delle chiese sparse nei vari paesi come custodi della memoria e dell'arte locale. Alcuni edifici custodiscono infatti opere di straordinaria importanza, basti citare su tutte il polittico di Ippolito Borghese nella chiesa di Monteoliveto a Pedace, ma anche e soprattutto opere di autori locali che però meritano di essere riscoperti, da Cristoforo Santanna a Antonio Granata,



fino ai misconosciuti Alessio e Carusi sui quali Coscarella si è recentemente soffermato con degli articoli. UniterpreSila "Ilde Turco Dodaro" si conferma così come

un'associazione dinamica e attenta alla valorizzazione del territorio presilano, portando avanti una serie di iniziative di alto valore culturale e sociale.

Intitolato a don Pugliese un salone della chiesa di S. Giovanni

La conclusione del mese Mariano di maggio, che fa memoria della Visitazione della Beata Vergine Maria alla cugina Elisabetta, a Bisignano coincide con la festa della Madonna del Popolo.

Festa che viene da lontano e che, per la città e per il quartiere, assume notevole importanza.

Nel giorno della Festa, il parroco di Bisignano centro, don Cesare De Rosis, dopo la celebrazione della Santa Messa, ha voluto che fosse intitolato a don Severino Pugliese uno dei saloni annessi alla chiesa di San Giovanni al

Popolo, dove don Severino è stato parroco per circa mezzo secolo.

Alla cerimonia era presente il sindaco della città, Francesco Fucile che, insieme a don Cesare, ha sottolineato l'importanza aggregativa affidata alla parrocchia e alla chiesa in generale, sale per la catechesi e ricreative e, di come don Severino, uomo colto, era riuscito in questa essenziale e primaria missione sacerdotale privilegiando il rapporto diretto e di condivisione con i suoi parrocchiani che ricambiavano con stima e rispetto.

La serata si è conclusa con un omaggio a Maria, "un dolce momento di musica dedicato a Maria, nostra Mamma Celeste", con canti tradizionali e Ave Marie eseguite dal coro CMDM composto da Alessandra (soprano), Roberta (contralto), Giuseppe (tenore), Miguel (basso) e la flautista Donatella e dal soprano Alessandra Mandarino, la cantante Sara Greco accompagnate al pianoforte da Maria Nicole Cariati. Un momento di Agape ha arricchito la serata in un clima di festa e aggregazione.

a. l.



Publicato l'avviso per il trasporto sociale

Scopo del servizio è favorire la mobilità di utenti con difficoltà a raggiungere le strutture socio-sanitarie

ficoltà di spostamento per il raggiungimento di strutture polifunzionali sociali, sanitarie e socio sanitarie, nonché il trasporto programmato "occasionale" anche presso altri servizi e strutture, al fine di so-

stenerne l'accessibilità e garantire spazi di socializzazione e di inclusione sociale, nonché promuovere l'autonomia personale; sostenere il fabbisogno di mobilità per fronteggiare le situazioni di fragilità presenti nei nuclei familiari".

La richiesta di accesso al servizio deve essere inoltrata al proprio comune di residenza o all'Ufficio di Piano, utilizzando il modulo predisposto, allegato all'avviso, con le seguenti modalità: consegna diretta all'Ufficio protocollo del Comune di residenza o Posta Elettronica Certificata: ambito3montalto@pec.it.

La richiesta dovrà pervenire almeno 5 giorni prima per dare la possibilità agli uffici di soddisfare la richiesta. Saranno accolte tutte le istanze pervenute e meritevoli di accoglienza fino ad esaurimento dei chilometri di percorrenza coperti da finanziamento.

L'avviso rimarrà in modalità aperta, pertanto saranno acquisite tutte le istanze idonee che perverranno sino ad esaurimento del finanziamento disponibile. Il servizio di trasporto sociale è stato fortemente voluto dalla Conferenza dei Sindaci per andare incontro alle esigenze dei cittadini più fragili che spesso hanno serie difficoltà a raggiungere strutture sanitarie e socio-sanitarie. Un servizio utile, soprattutto per i più fragili, affinché possano raggiungere l'autonomia personale, favorendo, al contempo, un aiuto concreto a quei nuclei familiari in cui sono presenti situazioni di fragilità. I Comuni si apprestano a garantire, dunque, un servizio di trasporto per garantire un diritto alla mobilità quanto più agevole possibile. Continua dunque quell'attività improntata all'aiuto per stare vicino a famiglie e bisognosi.

La richiesta di accesso al servizio deve essere inoltrata al comune di residenza o all'Ufficio di Piano



Montalto Uffugo
Rino Giovinco

L'ambito territoriale Sociale n. 3 "Media Valle del Crati", capofila il comune di Montalto Uffugo, ha pubblicato un avviso per l'accesso al servizio di trasporto sociale e accompagnamento di persone fragili e anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti, residenti nei comuni ricadenti nell'ambito del Distretto: Montalto Uffugo, Bisignano, Cerzeto, Lattarico, Luzzi, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Martino di Finita, Torano Castello.

Nell'avviso pubblico si evi-

denza che viene attivato il servizio di Traposto Sociale, "per favorire la mobilità delle persone in condizione di disagio e/o disabilità grave o comunque con problematiche connesse alle difficoltà di spostamento per il raggiungimento dei servizi presso strutture socio-ricreative, sanitarie, socio-sanitarie e assistenziali in genere, sostenendo al contempo le situazioni di fragilità presenti nei nuclei familiari in cui si renda necessario favorire l'autonomia personale dei suoi componenti".

Lo scopo del servizio di trasporto è quello di "favorire la mobilità degli utenti con problematiche connesse alle dif-

Studenti mettono a dimora la pianta della pace

Nel corso dell'iniziativa progettuale promossa dall'Istituto Comprensivo "G. Pucciano", con il patrocinio del Comune di Bisignano, intitolata "Un albero per un messaggio di pace e di resilienza", gli alunni della Scuola Secondaria di I grado hanno messo a dimora un germoglio di Bagolaro.

Si tratta di un albero conosciuto anche con il nome di "spaccasassi", dovuto al suo

forte apparato radicale che riesce a sopravvivere anche in terreni sassosi.

Gli Hibakujumoku - in giapponese "albero bombardato", sono l'emblema della resilienza e della rinascita a seguito di una catastrofe, sia essa di origine umana, come la bomba atomica, o naturale.

Questa pianta, infatti, è germogliata dai semi prodotti da uno degli alberi sopravvissuti

al bombardamento nucleare di Hiroshima. "Oggi è stata scritta una bellissima pagina all'insegna della pace, ossia del bene più grande a cui l'umanità possa aspirare.

La messa a dimora di questa pianta sia anche per la nostra comunità un faro di speranza, un simbolo di ripresa e rigenerazione", le parole del sindaco di Bisignano, Francesco Fucile.

Federica Giovinco

La prima infiorata di Rota Greca



Nella domenica del Corpus Domini si realizzano le tradizionali infiorate che rappresentano l'Ostia consacrata, il calice del Signore e immagini sacre.

Le infiorate, che rappresentano il contorno alla processione con Gesù vivo e vero, si svolgono sia in città che nei paesi. Il lavoro è frutto della collaborazione della Pro Loco, di associazioni del territorio e di volontari.

CULTURA

Il patrimonio librario del liceo classico "B. Telesio" di Cosenza ammonta a 35mila volumi

La biblioteca scolastica più grande d'Italia

Tra Cinquecentine e incunaboli anche un prezioso manoscritto del XIV secolo

Cosenza
Angela Servidio

In un'epoca in cui la conoscenza appare sempre più frammentata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio librario rappresentano, specie nel legame con il territorio, ricchezza identitaria di inestimabile valore culturale. Cosenza, città storica della Calabria, ospita un importante polo di interesse culturale: la biblioteca "Stefano Rodotà" del Liceo Classico Bernardino Telesio. Si tratta della biblioteca scolastica più grande d'Italia. Un vanto per la prestigiosa scuola cosentina.

Gli importanti interventi di restauro conservativo, realizzati sui manufatti costituenti il fondo storico, hanno permesso di sviluppare uno studio storico-merceologico dettagliato oltre che un'analisi stratigrafica e costitutiva dei reperti letterali custoditi oggi nei locali appositamente dedicati, siti all'interno dell'Istituto. Un'importante attività di recupero e valorizzazione, avviata dal dirigente Antonio Iaconianni e oggi proseguita dal dirigente Domenico De Luca, che con iniziative e convegni sta aprendo alla Città l'importante polo culturale.

Una storia che trova oggi continuità nella rosa degli itinerari culturali di riscoperta storico-culturale della città bruzaia. A testimonianza della valenza culturale del fondo librario del Telesio, si segnala la presenza di una significativa raccolta di materiale di natura miscelanea ed epistolografica che documenta l'interesse storico-filologico e scientifico promosso a fine Ottocento da uno dei reggenti del Liceo, Antonio Siragusa, proveniente dall'Università di Palermo oltre che di insigni studiosi quali il Wilamowitz, Ernesto Monaci e Oreste Tommasini.

La Biblioteca, aderendo al Servizio Bibliotecario Nazionale

(SBN WEB) per la catalogazione del materiale librario, partecipa alla promozione e al coordinamento delle attività culturali correlate ai beni librari e documentari; il sistema online SBN delle Biblioteche Nazionali facilita, da remoto, una consultazione catalogografica a portata di un clic, per un approccio alla conoscenza dei testi semplificato.

Costituita da circa ottanta mila volumi, la biblioteca vanta una raccolta arricchitasi, specie negli ultimi anni, da significative donazioni: raccolte oggi catalogate come Fondo Guarasci, de Theo, Conforti, Vetere, Mancini, Marchianò-Zolla, Cammarata, Perugini- Gaudio, Puzone, Bello. Massimilla, Talarico, Muzzillo, Vetrano, De Marco, conferiscono alla biblioteca telesiana una rinomanza che trova conferma nel riconoscimento dell'ICCU, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, volto a identificare la biblioteca "Stefano Rodotà" come una delle più importanti biblioteche scolastiche d'Italia. La Biblioteca è oggi costituita da un patrimonio librario di circa 35000 unità bibliografiche, per gran parte consultabile a scaffale aperto, organizzate per sezioni alloggiare in sale disposte secondo un criterio che facilita la consultazione per aree tematiche e progressione alfabetica; letteratura Italiana, letteratura straniera, narrativa, poesia, teatro, filosofia, scienze e matematica, storia, psicologia-pedagogia, geografia, arte, Calabria, medicina, dizionari-enciclopedie, riviste, libri di testo, sono le aree di interesse custodite nei locali che diventano oggi occasione di incontro e di conoscenza.

Tanti gli studenti che quotidianamente, negli orari di apertura della biblioteca, vi si recano per lo studio e l'approfondimento. Particolarmente consultati sono i testi classici, un tesoro di conoscenzache costituisce



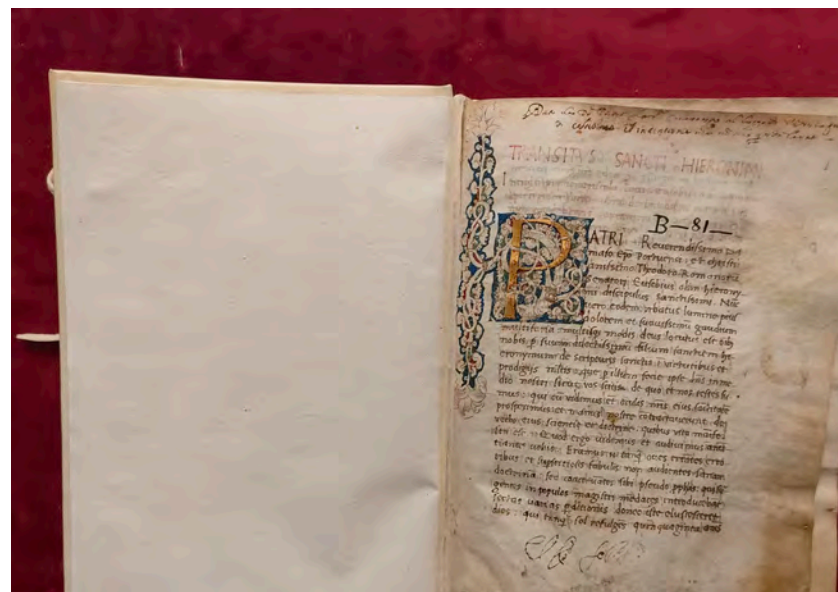
La biblioteca è intitolata all'illustre cosentino Stefano Rodotà e accoglie quotidianamente tanti alunni

l'elemento fondante della formazione classica. Il salotto letterario della Biblioteca nasce infatti dalla precisa volontà di affiancare, ai compiti ordinari di una biblioteca, iniziative mirate ad una crescita culturale del liceo e della regione, in linea con la natura e l'orientamento stesso dell'istituzione scolastica, nel suo ruolo di custodia, divulgazione e trasmissione di un sapere condiviso.

Anche il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditarani giorni scorsi ha visitato i locali.

In forma di partenariato, la biblioteca si vale del supporto dell'Associazione Culturale no-profit "Franco Guido", con la quale collabora per le attività di catalogazione del materiale librario e la promozione di iniziative di carattere culturale.

Particolarmente interessante è la storia, quella del fondo librario antico (PdV ne ha già approfondito i contenuti in altri numeri), strettamente correlata al percorso secolare di un'istituzione scolastica annoverata tra i centri culturali più antichi



dell'Italia meridionale. Il fondo antico della biblioteca del liceo Telesio si venne costituendo intorno a un nucleo o dotazione originaria di librerie monastiche, probabilmente quella dei Domenicani e dei Gesuiti, con successive aggiunte di testi e documentazione di provenienza varia e di epoche successive. Tale ipotesi è suffragata dall'origine e dalle modalità di costituzione di quel centro di Studia Superiora, inizialmente Collegio dei Gesuiti, tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, che poi divenne, con alterne vicende, dopo la soppressione dell'Ordine e diverse denominazioni, l'attuale liceo classico Bernardino Telesio intorno al 1861. Tra i più significativi reperti letterali del fondo librario bibliotecario si trova il "Transitus Sancti Hieronimi", un manoscritto risalente al 1300 che, grazie al contributo del Rotary Club Cosenza, ha riacquistato le sue originarie fattezze. Esposto oggi al pubblico, il manoscritto membranaceo venne restaurato grazie al contributo di Paolo Crisostomi in un intervento che ha necessitato il distacco delle carte di guardia

mediante umidificazione controllata e la separazione della coperta originale dal blocco delle carte. L'indorsatura originale è stata rimossa mediante umidificazione controllata per permettere la scucitura del volume. Nel corso del restauro, fra carta di guardia e la sovraccoperta, è emerso un altro documento: un placito o rogito notarile, databile al 1638, intercorso fra il Monastero di Celico, da cui proviene il Transitus, e Caterina Rizzuto.

Lo stato alterato della conservazione lascia dubbia la natura dell'atto annoverata nelle forme di una rivendicazione possessoria o di un uso civico.

Il manoscritto pergamenaceo, invece, è una Epistola dedicata di Eusebio da Cremona, discepolo di Girolamo, a papa damasco e a Teodosio, senatore romano, contenente la narrazione di avvenimenti della vita e dell'approssimarsi della morte di San Girolamo; una disamina delle virtù e dei peccati capitali come ammonimento per il buon cristiano, un itinerarium della mente a Dio, quale viaticum o manuale di passaggio.



FEDE E COMUNICAZIONE

Il Papa era incuriosito dalle nuove scoperte tecnico-scientifiche come il cinematografo

I film su Leone XIII a Palazzo Pecci

Tra le poesie scritte in latino dal Santo Padre anche un inno sull'ars photographica

Redazione

Marco Gabrieli

Quindicesima Puntata

La quindicesima puntata di questa rubrica di approfondimento è dedicata al rapporto che Leone XIII intrattenne con il cinema e la fotografia

Leone XIII è stato il primo pontefice, in tutta la storia della Chiesa cattolica, ad essere stato ripreso da una telecamera. Nato a Carpineto Romano nel 1810 e morto a Roma nel 1903, il papa dell'enciclica sociale *Rerum Novarum* è stato protagonista di diversi film



girati tra fine ottocento e inizi novecento.

Alcune di queste pellicole sono state raccolte e proiettate, per la prima volta con la corretta datazione e attribuzione, a Palazzo Pecci, la casa natale di Leone XIII, aperta al pubblico nella giornata del 26 maggio.

L'iniziativa è stata curata da Gianni Piacitelli Pecci e dal Comune di Carpineto Romano, in collaborazione con la Fondazione Memorie Audiovisive del Cattolicesimo (MAC) e con il Centro di ricerca CAST (Catholicism and Audiovisual Studies) dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno. Fino a poco tempo fa si è creduto che il cortometraggio che ritrae Leone XIII nei giardini vaticani, nell'atto di benedire la macchina da presa, fosse opera dell'operatore torinese Vittorio Calcina, agente italiano dei fratelli Lumière, che impiegò il Cinématographe Lumière.

Il prodotto fu falsamente datato 1896. Le ricerche effettuate da Gianluca della Maggiore dentro l'Archivio Apostolico Vaticano attribuiscono, invece, la paternità del breve filmato al regista inglese William Kennedy Laurie Dickson, che lo girò nel 1898 per conto dell'American Mu-

toscope and Biograph Company. Lo studioso ha inoltre dimostrato che Francesco De Federicis, fotografo pontificio fin dal 1878 e primo cinematografista vaticano dal 1901, realizzò almeno tredici filmati con Leone XIII tra il 1899 e il 1903, tre dei quali riprodotti a Palazzo Pecci.

I film di De Federicis erano di qualità scadente perché non era un grande operatore cinematografico né un fotografo con esperienza. Ad ogni modo riuscì a immortalare spezzoni di vita vaticana fondamentali e di notevole valore. "L'eccezionalità di questa giornata risiede nel fatto che per la pri-

porto inesplorato ma esistito tra Pecci e i fratelli Lumière. Questi ultimi, sin dal 1891, fornirono gratuitamente le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana, consegnarono in seguito al Papa le prime fotocromie e, nel 1900, diedero un forte contributo all'apertura del Cinematografo Vaticano in piazza San Pietro.

Maria Amato Garito, rettrice dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno, ha lodato lo sforzo editoriale compiuto da Della Maggiore, sostenendo che il suo volume originale e prezioso è nato nell'ambito del Centro CAST che, negli ultimi anni, ha sviluppato un settore di ricerca multidisciplinare con l'aiuto di diversi attori.

L'incontro è stato fondamentale per portare l'attenzione sulla necessità di conservare i reperti audiovisivi cattolici, seguendo le indicazioni date da Papa Francesco secondo cui bisogna essere "bravi custodi della memoria per immagini". Le pellicole di fine ottocento su Leone XIII hanno un notevole valore storico-documentale, perché rappresentano una testimonianza tangibile dell'avvicinamento del Vaticano al cinematografo, oltre a mettere in rilievo diversi punti di contatto tra Leone XIII e Francesco.

"Entrambi si aprono al nuovo delle fonti audiovisive indicando un deciso cambio di prospettiva per tutta la Chiesa" ha detto mons. Dario Edoardo Viganò, presidente del MAC. L'interesse di Pecci per il cinema è legato alla sua grande passione per le scienze ottiche e per la fotografia. Salito al soglio pontificio ordinò di inserire una personificazione dell'arte fotografica nell'affresco dedicato alle belle arti benedette della religione, installato nel 1883 nella Galleria dei Candelabri dei Palazzi Apostolici e ora dentro i Musei Vaticani. Nel 1881 volle che le porte dell'Archivio Segreto Vaticano (oggi Archivio Apostolico) fossero aperte a tutti i ricercatori, facendo in modo che diventasse un centro studi di importanza mondiale. Il pontefice innescò una sorta di grande rivoluzione culturale che è stata raccolta da Bergoglio, secondo cui è urgente istituire una Mediateca Apostolica Vaticana, per la raccolta e la conservazione di tutti i supporti che costituiscono la memoria audiovisiva cattolica. In questo modo si farà tesoro di tutti i video, i filmati e gli au-



dio che hanno dato una svolta moderna ai rapporti tra la chiesa e il mondo della comunicazione di massa.

"Lo scavo archivistico permette a volte di riscrivere la storia" ha aggiunto Viganò.

Una poesia in lode all'Ars Photographica

Nel 1867, quand'era ancora arcivescovo di Perugia, **Leone XIII scrisse un elogio alla nuova tecnica fotografica**, affermatasi da pochi decenni, che tanto lo incuriosiva. La lirica recita:

Expressa solis spiculo / Nitens imago, quam bene / Frontis decus, vim luminum / Refers, et oris gratiam. / O mira virtus ingeni, / Novumque monstrum! / Imaginem / Naturae Apelles aemulus / Non pulchriorem pingeret

Traduzione:

"O fulgida immagine, dipinta da un raggio di sole, quanto bene mostri la bellezza della fronte, la potenza degli occhi e la grazia della bocca! O mirabile virtù dell'ingegno, o nuova meraviglia! Apelle, rivale della natura, non dipingerebbe un quadro più bello!"

Il testo è composto da due strofe di quattro dimetri giambici, secondo la forma classica della poesia cristiana.

In essi l'autore esprime meraviglia per il ritratto fotografico, usando parole, metri e figure retoriche tratte dal vocabolario antico.

All'inizio della prima strofa, la fotografia ("l'imago irradiata dalla luce del sole") viene esaltata ed elevata a oggetto dell'inno.

L'enumerazione dei singoli tratti del volto evidenzia la

fascinazione del poeta per i dettagli e l'accuratezza della fotografia. Nella seconda strofa non nega il suo stupore per questo grande prodotto dell'ingegno umano. A chiusura del poema il santo padre enfatizza la finezza dell'immagine fotografica, azzardando un paragone con il pittore greco antico Apelle, che non riuscirebbe a produrre un quadro più bello. Pecci scrive in modo garbato e variegato, con gusto, pacatezza e sobrietà per descrivere la novità rappresentata dal nuovo strumento tecnico, e per comunicare la sua curiosità nei confronti del progresso scientifico. Ricorre al latino che considera un mezzo efficacissimo per rivolgersi quotidianamente, in epistole o in versi di raffinata fattura, a colleghi, conoscenti, religiosi e a personalità della cultura. Questa lingua è per lui un possesso acquisito attraverso la lettura appassionata degli autori antichi, uno strumento vivo che gli consente di esprimere senza sforzo qualsiasi concetto. Leone XIII scrisse liriche neolatine per tutta la sua vita, soprattutto inni, poesie occasionali e didattiche. Nonostante nella seconda metà del XIX secolo iniziasse ad essere considerato un idioma di nicchia, veniva ancora scelto per parlare delle scoperte scientifiche e tecnologiche affascinanti. Le poesie di Pecci furono pubblicate, per la prima volta, nel 1883 con traduzione in italiano.

Una Mediateca Apostolica per la custodia degli audiovisivi cattolici tra le priorità di Bergoglio

Questo contributo ha messo in luce l'interessante binomio papa-cinema che comprende, tra le altre cose, il rap-

L'eredità teologica di Jean Daniélou



Redazione
Marco Gabrieli

Sono trascorsi cinquant'anni dalla morte del cardinale Jean Daniélou, uno dei teologi più rappresentativi del Concilio Vaticano II.

Nato nel 1905 a Neuilly-sur-Seine, entrò nel 1929 nella Compagnia di Gesù dove sviluppò un forte interesse per la teologia patristica e per la spiritualità cristiana.

Proseguì i suoi studi biblici presso lo Scolasticato gesuita di Lyon-Fouvière, completando la sua tesi in teologia solo dopo l'esperienza tra le forze aeree impegnate nella seconda guerra mondiale.

Ordinato presbitero nel 1938 fu nominato cappellano del collegio femminile di Sèvres dove fondò, insieme al gesuita Henri de Lubac, la collana "Sources Chrésiennes" dedicata alla diffusione degli insegnamenti dei Padri della Chiesa e degli scrittori cattolici antichi, medievali ed ebraici. Fu redattore della rivista *Études*, cappellano dell'*École Normale Supérieure de Sèvres*, quindi docente di storia antica del cristianesimo. Per volontà di Giovanni XXIII fu eletto membro esperto del Concilio Vaticano II, mentre collaborava alla rivista *Esprit* di Mounier specializzata su temi di attualità, di storia e di filosofia.

Nel 1969 assunse la carica di arcivescovo di Taormina e, subito dopo, quella di vescovo di Parigi.

Nello stesso anno Paolo VI lo nominò cardinale lodandone la competenza erudita e lo zelo ardente per l'apostolato. Il filosofo fu in perfetta sintonia con Papa Montini e con l'apertura progressista che quest'ultimo diede alla chiesa. Fu eletto all'*Académie française* per il controllo sulla lingua francese, prendendo il posto del cardinale Eugène Tisserant. Insieme a Yves Congar e Henri de Lubac fu uno dei massimi esponenti della "Nouvelles Théologie", un movimento

finalizzato ad innescare un rinnovamento in seno alla teologia cattolica, con un ritorno alle fonti patristiche e bibliche. Lo scopo era quello di **adattare la chiesa allo spirito dei tempi**, seguendo la corrente modernista.

Daniélou difese la libertà teologica pur consapevole della necessità di dover tutelare il deposito della fede.

Era il 20 maggio 1974 quando il prelado francese, giunto

agli occhi dell'opinione pubblica. Disse una volta a Maurice Druon che "non è tra i santi che si fanno le conversioni".

La sua missione ad extra, attenta ai margini del mondo ecclesiale ed espressione di fedeltà alla concreta vita di Gesù, ricorda molto quella di Bergoglio, sempre vicino agli ultimi. La sua vasta eredità teologica e pastorale è parte dello sterminato patrimonio universale della Chiesa. Il teologo studiò, tra le altre cose, il **rapporto tra ragione e fede** sostenendo che non sono entità in contrasto fra loro, ma si completano a vicenda e collaborano alla comprensione della verità divina. Ciò è possibile facendo comunicare teologia, filosofia e scienze. Il suo testo più importante è "Il segno del Tempio ovvero della presenza di Dio" (1942) che sintetizza un po' tutto il suo pensiero. In quest'opera il gesuita presenta la storia come "akolouthia", vale a dire come una progressione temporale nel corso della quale Dio guida gli uomini verso il futuro ultimo, che trova pieno compimento nel mistero pasquale di Cristo morto e risorto. Il tempio è il segno della presenza del Dio trinitario: tutto inizia nel tempio cosmico della creazione, quando l'uomo si ritrova faccia a faccia con Dio; si passa al tempio dell'Alleanza, contraddistinto da Dio che è presente con la sua gloria a Gerusalemme, per poi giungere al tempio del sacrificio rituale e compiuto con la morte in croce di Cristo. Alla fine inizia il tempio della Chiesa, all'interno della quale vive la presenza sacramentale del Risorto. Il concetto cardine è che **la pienezza dell'umano si trova solo nella comunione con Dio rivelato in Cristo.** Daniélou era apprezzato da Benedetto XVI che condivideva con lui l'amore per la liturgia, per la teologia e per i Padri della Chiesa. Entrambi erano attenti allo studio delle religioni e al mistero della storia, oltre ad essere affezionato alla filosofia e alla metafisica. Uno dogmatico (Benedetto) l'altro patrologo (Daniélou), entrambi educati alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II, entrambi ordinati cardinali da Paolo VI. Benedetto XVI citò anche nei suoi testi "Gesù di Nazaret" (2007) e "L'infanzia di Gesù" (2012) il francese definendolo "eminente studioso dei padri".



all'età di sessantanove anni, morì d'infarto nell'appartamento di una giovane prostituta corsa. Il cardinale fu oggetto di calunnie feroci, ma fu sollevato da ogni sospetto quando si capì, dopo un'attenta analisi della sua azione pastorale, che tra i suoi doveri c'erano anche la conversione e il sostentamento economico. Paolo VI espresse tutto il suo dolore per via del profondo legame che lo univa al gesuita. Fu numerosa la schiera di persone che difese l'onorabilità del porporato, tra cui il suo amico filosofo gesuita Xavier Tilliette e l'intellettuale de Lubac.

Visse il suo apostolato a contatto con i diseredati, con gli inetti e con i malavitosi che necessitavano di una guida caritatevole per dare una svolta positiva alla loro esistenza, anche a costo di mettersi in una situazione imbarazzante

Il Duomo bruzio protagonista di 'Primavera d'intorno'

"Primavera d'intorno" è il titolo dell'iniziativa che, giunta quest'anno alla sua venticinquesima edizione, ha permesso a tanti cosentini (e non solo) di scoprire angoli noti e meno noti della città. Ad organizzarla è il Laboratorio Culturale "Cosenza che vive", una delle più radicate associazioni culturali cittadine, impegnata da tempo nella valorizzazione delle bellezze del centro storico cosentino.

Mercoledì 29 maggio protagonista dell'iniziativa è stata la Cattedrale, luogo simbolo della vita religiosa ma anche civile della città, con una conversazione dal titolo "I segreti del duomo".

Dopo i saluti del parroco rettore don Luca Perri e della prof. Gabriella De Falco, presidente di "Cosenza che vive", lo studioso Francesco Paolo Dodaro ha introdotto la conversazione con lo storico Luigi Bilotto, autore di diverse pubblicazioni sul tema tra cui il volume "La Cattedrale di Co-

senza", che di recente è stato ripubblicato da Edizioni Alimena Orizzonti Meridionali ed è stato presentato per l'occasione. Incalzato dalle domande di Dodaro, anch'egli attento cultore di storia locale, Bilotto ha presentato un excursus sui momenti più importanti della storia dell'edificio, evidenziando preesistenze, tracce medievali e evoluzioni dei restauri, soffermandosi inoltre sulle opere più significative quali la Stauroteca e il monumento alla Regina Isabella di Francia.

La conversazione è stata seguita da un itinerario guidato all'interno delle zone meno conosciute del duomo, partendo dalla cappella dell'Assunta, che ha ospitato l'evento, per continuare con il medievale corridoio di sagrestia e il passaggio coperto che portava in episcopio, e terminare con una visita al campanile e al tiburio neogotico che sormonta l'edificio.

Lorenzo Coscarella

Conoscere Gesù con i cinque sensi nel libro di Spadaro

Gesù in cinque sensi. Un racconto di carne e ossa (Marsilio Editori) è il nuovo libro pubblicato da padre Antonio Spadaro, da qualche giorno presente in libreria.

Il gesuita e giornalista offre un'analisi molto intima e concreta della vita e delle opere di Gesù, attingendo alla lettura dei quattro vangeli. Adottando la prospettiva di un cineasta, si pone dietro un'ideale macchina da presa per inquadrare e narrare i momenti più salienti della storia del Messia. La grande maestria del presbitero messinese sta nella capacità di trascinare il lettore del suo testo all'interno della quotidianità di Gesù, dandogli quasi la sensazione di poter interagire con Lui e di poter partecipare agli avvenimenti storici, da cui ha avuto origine il cristianesimo. Il libro "si vede" e "si sente" prima ancora di essere letto, un po' come una pellicola cinematografica che attrae lo spettatore, catapultandolo in un contesto nel quale i colori e le immagini lo affasciano, i suoni lo raggiungono e gli effetti speciali lo risucchiano in un vortice tecnologico. I lettori entrano in una relazione diretta con Gesù, andando oltre una semplice adesione mentale. Incontrarlo vuol dire scombussolare le proprie certezze, il proprio modo di pensare, la propria

realtà, proprio come lui ha scombussolato l'esistenza di molta gente del suo tempo, non adattandosi a ciò che era già costituito. La sua storia entra nella nostra, la guardiamo alla luce della nostra, vediamo volti, contesti, vicende, trame, gesti, sentiamo le sue parole e la sua voce. La lettura del racconto evangelico si percepisce con tutti e cinque i sensi e chiama in causa Gesù in "carne e ossa", quell'uomo che ha percorso le strade della Palestina e che va compreso sulla propria pelle.

I vangeli, infatti, riferiscono che Gesù tocca e risana ed è toccato dai suoi apostoli (**tatto**), dona la luce e la vista ai ciechi ed è lui stesso luce come nella Trasfigurazione (**vista**), apre all'ascolto della sua parola ridando l'uso degli orecchi ai sordi (**udito**), condivide i pasti e richiama il sapore della terra (**gusto**) ("Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo") e fa sentire il profumo della sua presenza in ogni momento della sua missione (**olfatto**). Il volume è una sorta di cammino per il recupero dei "sensi", una guida per il lettore fedele che viene condotto dagli insegnamenti del rabbi di Nazareth nella direzione di un cambiamento di mentalità, aiutandolo a convertirsi, a mutare il proprio essere.

m. g.

BACHECA

VOCE ALLA PAROLA

Campo biblico | 30 LUGLIO - 6 AGOSTO
Quaresima di Aprigliano | Cosenza

SORRIDI E PENSA di don Giovanni Berti (gioba.it)



Venti bandiere verdi Calabria al primo posto per spiagge a misura di bambino



SANTA MESSA TV E RADIO

PROGRAMMAZIONE RELIGIOSA



dalle 10:55 Chiesa Santa Maria di Portosalvo in Ischia (Napoli)



SANTO ROSARIO tutti i giorni ore 6:30 SANTA MESSA tutti i giorni ore 8:30 ANGELUS ore 11:55 (lunedì-domenica) CORONCINA DIVINA MISERICORDIA tutti i giorni ore 15:00 ROSARIO DA LOURDES tutti i giorni ore 18:00 SANTA MESSA tutti i giorni ore 19:00 SANTO ROSARIO ogni giorno alle 20:00 COMPIETA dopo mezzanotte



dalle 10:00 Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevалenza (PG)



ore 8:30 - ore 19:00 Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevалenza (PG)



dalle 09.00 CH 19 Santuario S. Francesco di Paola (Cs)

RADIO VATICANA - ore 7:20 TELEDEHON - ore 11:00 TELEPACE - ore 9:00 RADIO MARIA - ore 8:00 e 10:30

RADIO JOBEL INBLU - ore 10:55 RAI RADIO UNO - ore 11:00 TELEPADRE PIO - ore 7:30 e 11:00 CHIESA TV CH 195 - ore 17:30

PAROLA DI VITA Fondato nel 1925



Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano Settimanale diocesano d'informazione Iscriz. tribunale di Cosenza n.823 del 20/12/2007 Giornale locale ROC

PER ABBONAMENTI E PER SOSTENERE PAROLA DI VITA

Abbonamenti: Cartaceo + digitale 40 € Digitale 15 € - Sostenitore 50 €

Anno 17 - Numero 20 (636) del 29 maggio 2024

C/C postale numero: 88698220 OPPURE IBAN IT170760116200000088698220 intestato: Ente S. Maria - Parola di Vita, via S. Maria 87040 Mendicino (CS) Causale: Abbonamento PdV

Direttore Responsabile: Sac. Enzo Gabrieli Sede legale: Via S. Maria, 87040 - Mendicino (Cs) Redazione: Piazza Parrasio, 87100 - Cosenza

Versione online disponibile www.paroladivita.org dalle ore 12.00 del giovedì

Contatti: 0984.630 680 paroladivita@gmail.com paroladivita.org

Orari di redazione: 9-13 e 15-20 (Lun-Mar)

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici Associato alla FISC: Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Stampa: Gazzetta del Sud - Messina (Me) Distribuzione: a cura di PdV

USPI Unione Stampa Periodica Italiana Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Consegnato a Poste Italiane mercoledì alle 11:00 Questo giornale gode dei contributi di cui alla Legge 198 del 26 ottobre 2016 e decreto leg. n. 70 del 15 maggio 2017.

IAP PdV tramite la Fisc ha aderito allo IAP - Istituto Autodisciplina Pubblicitaria accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

NEW !



**ARTICOLI RELIGIOSI . ARREDI E COMPLEMENTI SACRI
ACCESSORI E RICAMBI PER LA LITURGIA
ABBIGLIAMENTO E PARAMENTI . COMPLETI PER LA COMUNIONE**

7[®]
doni



RIVENDITORE AUTORIZZATO

**Via Atene, 54 - Rende (Cs)
INFO: 0984402521 . 366 4573308
studiobartoletti1@gmail.com**

AMPIO PARCHEGGIO